

I GONZAGA DEL PO

Un territorio interprovinciale
caratterizzato
Mantova, Cremona, Reggio Emilia

Progetto e interventi:
organizzare, promuovere, vendere
un *territorio*

Sinopsis Lab - Laboratorio di innovazione e reti territoriali

ha realizzato lo studio che ha portato al progetto con il seguente gruppo di ricerca:

autore dell'opera

Antonino Zaniboni

Presidente del Comitato Scientifico e di Indirizzo

Iacopo Caropreso, Silvia Mucci e Renato Turbati,

Comitato di Redazione e Coordinamento

Sinopsis Lab desidera ringraziare per il fondamentale contributo a questa pubblicazione il Presidente dell'Associazione Itinerari Gonzagheschi e Sindaco di Sabbioneta Antonio Beccari, il Direttore Generale del Censis Giuseppe Roma, lo Storico e Direttore di Civiltà Mantovana Giancarlo Malacarne, la Responsabile Servizio Studi e Informazione Statistica Economica della CCIAA di Mantova Claudia Saccani, la Responsabile Organizzazione Eventi Culturali del Comune di Sabbioneta Anna Ghizzardi e Arrigo Giovannini per le fotografie originali inserite nel testo.

Si desidera inoltre ringraziare

la Banca Agricola Mantovana Gruppo Monte Paschi
in qualità di Main Sponsor dell'iniziativa

Sinopsis Lab - Laboratorio di Innovazione e Reti Territoriali, è un Centro di Ricerca con sede principale a Mantova e gangli operativi a Bologna, Parma e Verona. Realizza consulenza e servizi a soggetti pubblici, privati e di terzo settore in ambito di "Monitoraggio e Valutazione" di grandi progetti e programmi inerenti tematiche culturali e sociali, Ricerche di Mercato e Customer/Citizen Satisfaction, Responsabilità sociale di impresa e Bilanci Sociali; promuove e sviluppa ricerche di carattere socio economico con attenzione ai legami storici, sociali ed economici che vanno anche oltre i classici confini amministrativi, coinvolgendo nelle attività successive alla ricerca tutte le forze territoriali interessate a dare un contributo per la concretizzazione delle intuizioni emerse dagli studi e dagli approfondimenti (www.sinopsislab.it).

Un brand d'eccellenza per rilanciare il territorio

di Giuseppe Roma

In un Paese, come l'Italia, così ricco di eccellenze storiche, artistiche, naturali e produttive, presenti in territori, anche limitati nelle dimensioni spaziali e nei pesi demografici, non è facile determinare processi duraturi di valorizzazione. Sembra un paradosso, ma invece è una realtà. Mentre tutti siamo coscienti delle opportunità, pochi riescono a trasformarle in modelli vincenti, con un destino duraturo.

Un territorio, con meravigliosi paesaggi, architetture, culture sociali accoglienti, una civiltà gastronomica di primo piano può essere un'eccellenza chiusa alla sua comunità o essere capace di aprirsi alle relazioni con altre culture alte. Se scatta il meccanismo fondato sul binomio "apertura – relazione" la cattura di attenzione si trasforma in un nuovo ciclo di cui può beneficiare il territorio.

Con il progetto "I Gonzaga del Po", l'associazione Itinerari Gonzagheschi è attivamente impegnata in tale direzione, promuovendo un percorso che va al di là dell'impronta lasciata nei luoghi da quella importante dinastia rinascimentale. L'anima dei luoghi è un impasto di caratteri originari, del design cui le comunità hanno sottoposto l'ambiente, di eventi storici, di abitudini sociali, di rapporti fra ceti, delle peripezie degli uomini e dei continui cambiamenti dell'economia.

Nel nome dei Gonzaga è stato possibile identificare aree con connotati di complementarità e omogeneità, che oltrepassano i rigidi confini amministrativi all'interno dei quali troppo a lungo in Italia lo sviluppo locale è stato frenato, ostaggio dei diversi campanilismi. Un territorio multipolare che abbraccia province e regioni differenti, formato dagli insediamenti gonzagheschi nelle terre mantovane, cremonesi e reggiane in prossimità dell'intersezione tra il Po e l'Oglio.

Le identità profonde, di carattere economico, culturale, ambientale e geografico che legano tra loro i 26 comuni interessati dal progetto rendono possibile – e necessario – arrivare in tempi rapidi alla condivisione e alla valorizzazione di quel brand, che già oggi è realtà, dei Gonzaga del Po: una grande bandiera collettiva in grado di incrementare e sviluppare le potenzialità del territorio ad ovest di

Mantova. Un territorio che con una superficie complessiva superiore ai 1.000 kmq, 178.540 residenti e 22.000 unità locali di imprese ha caratteristiche paragonabili a quelle di alcune medio-piccole province italiane ed è contraddistinto da un vivace dinamismo economico.

Supportati dalla presenza di numerose piccole aziende artigiane, nell'area hanno sede alcuni leader del Made in Italy nei comparti della meccanica, dei lavorati in legno e degli articoli per la casa.

A trarre beneficio da un'intensa azione per valorizzare il marchio territoriale saranno, innanzitutto, i prodotti tipici e di qualità della filiera agro-alimentare: quei prodotti la cui fortuna è intrinsecamente connessa all'immagine del territorio da cui provengono. Le produzioni eno-gastronomiche d'eccellenza delle terre dei Gonzaga del Po sono numerose: il Lambrusco, vino la cui origine risale proprio ai primi anni delle signorie mantovane nel 1400; i prodotti connessi all'allevamento e alla macellazione dei suini (salame, salsiccia, cotecchini); i tortelli di zucca; le mostarde; il pomodoro; il melone; i formaggi tipici (parmigiano reggiano e grana padano).

Si è in presenza di una vera e propria aristocrazia eno-gastronomica, che il progetto si impegna a promuovere attraverso la creazione di un marchio collettivo che unisca e renda facilmente riconoscibili dagli acquirenti le diverse tipologie di prodotti dell'area.

Le produzioni agro-alimentari costituiscono il primo esempio di come predisporre il territorio a ricevere un flusso di nuova attenzione e visita. Il cibo per le aree come l'Europa che da tempo hanno superato il problema della sussistenza, è il più grande fattore emotivo diffuso che si accompagna in maniera decisiva alle scelte di chi si muove per accrescere il suo benessere.

L'evento, la mostra, la curiosità culturale rappresentano altrettanti attrattori polarizzanti, ma è l'accoglienza e la qualità dei beni tradizionali identitari a creare un legame stabile col territorio perché creano sensazioni davvero irripetibili. L'emozione di un momento, non si ripete mai eguale a se stessa, ma il suo ricordo produce una forte propensione a ricercarne di nuove e simili.

Quindi, le eccellenze eno-gastronomiche identificabili grazie a un marchio territoriale diventeranno una delle principali fonti per un turismo pluritematico, in cui itinerari a loro dedicati si intrecceranno con itinerari artistico-culturali e naturalistici. Si tratta di un'evoluzione coerente con la necessità di andare oltre all'abusato concetto di glocal, fino a quello di "multi-network": il territorio (e gli enti che saranno deputati a orientarne gli indirizzi strategici) dovrà assumere un atteggiamento proattivo, ricercando costantemente una pluralità di nuovi circuiti e reti specializzate, anche a livello internazionale.

Soprattutto, è chiamato ad assumere un simile atteggiamento con riferimento alle opportunità legate all'immenso patrimonio ambientale e paesaggistico,

storico, artistico e architettonico di cui godono le piccole cittadine che costellano il triangolo Oglio-Po-Oltrepo reggiano e mantovano. Si pensi, per esempio, al teatro: come è noto a Sabbioneta sorge il primo teatro stabile dell'era moderna, costruito tra il 1588 e il 1590 per volontà di Vespasiano Gonzaga. Oggi il teatro è attivo per il Festival Internazionale della Musica da Camera, ma ben maggiore sarebbe la sua capacità di attrarre se riuscisse a provocare un cortocircuito fra arte, musica e prodotti del territorio. Una delle iniziative di segmento più raffinate della stagione musicale da camera di Santa Cecilia a Roma sono i salotti del vino, che precedono il concerto vero e proprio, analizzando le musiche in programma e il carattere di un'etichetta di vini ad esse accoppiate.

Per le terre dei Gonzaga, il brand di territorio va sviluppato attraverso specifiche azioni significative.

In particolare, sono di indubbio interesse le due proposte progettuali relative alla Mostra Nazionale e alla Fiera-Mostra annuale delle produzioni. Il successo della mostra si avrà se riuscirà a trasmettere un messaggio tematico molto forte e potrà emotivamente coinvolgere residenti, media e operatori culturali.

Più complicata è la fiera, che dovrà essere pensata come insieme di raffinati percorsi espositivi dei prodotti agro-alimentari e industriali, associandoli a un tema culturale ben definito come musica e poesia che in questo territorio ancora oggi tramandano le atmosfere della vita contadina di inizio novecento.

Le condizioni per il successo del progetto di organizzazione e promozione del territorio interprovinciale sembrano essere buone, indubbiamente agevolate da un diffuso spirito di collaborazione tra i soggetti che vi operano. Un simile atteggiamento, ben radicato, trova conferma in una diffusa propensione a dare vita a realtà consortili e altre esperienze di collaborazione in campo economico, produttivo, sociale e ambientale.

Al fine di valorizzare al meglio le ricchezze del territorio è, però, necessario lavorare per rendere l'area più agevolmente accessibile alle persone e allo scambio delle merci. Il principale ostacolo alla competitività turistica e produttiva delle terre gonzaghesche è individuabile nella debole dotazione infrastrutturale di cui dispongono. In tal senso, vanno sicuramente realizzati quanto prima i previsti interventi sulla rete stradale e ferroviaria lungo l'asse Tirreno-Brennero. Solo tornando ad attribuire alle vie di comunicazione che li attraversano quell'importanza vitale che avevano durante il Rinascimento, gli insediamenti dislocati lungo le due sponde del fiume potranno tornare ad essere motore attivo di dinamismo e benessere diffuso.



In copertina, Borgoforte (Mn): il ponte ferroviario sul Po
A sinistra, San Benedetto Po (Mn): lato est del Chiostro di San Benedetto

SOMMARIO

- 8 **I. Il filo di Arianna del progetto**
- 12 Un progetto per un'area definita: uno specifico *Territorio* Gonzagheseo
- 15 Linee base per il progetto "I Gonzaga Del Po"
- 17 Il contesto socio economico del territorio individuato
- II. L'impronta della storia e dell'arte, dal mosaico gonzagheseo a una rete territoriale integrata. Il prorompente *imprinting* di questo territorio: la rete del Rinascimento Gonzagheseo**
- Non c'è territorio senza storia
- 34 La forma della storia e dell'arte: la costellazione gonzaghesea
- 35 Perché questa costellazione gonzaghesea qui e non altrove?
- 36 La farfalla gonzaghesea: Casalmaggiore la sentinella stendhaliana, per un giorno gonzaghesea
La rete *razionale* dei Gonzaga del Po
- 37 I Gonzaga del Po: la dislocazione sul territorio
- 38 Uno sguardo d'insieme dell'universo gonzagheseo
- 45 Caratterizzazione gonzaghesea del territorio mantovano
- 46 Il metadistretto gonzagheseo: i Gonzaga globali, i cultural bridges col Monferrato e con Nevers
- 48 **III. Le caratterizzazioni ambientali. Le caratterizzazioni economiche. Qualità e tipicità della produzione**
L'irraggiungibile orizzonte, la linea dell'ambiente naturale
- 49 La linea del lambrusco
- 50 Uno schema economico strutturato
- 51 **IV. Le tappe portanti del progetto.**
FASE A: Il Forum di studio, presentazione, prospettiva
- 56 **FASE B: Proposta di mostra nazionale. Le qualità storiche artistiche culturali. La cultura e l'arte motori dello sviluppo e del turismo**
- 58 **FASE C: Fiera-Mostra annuale. Le qualità economiche di un territorio. Le produzioni tipiche, l'economia, il turismo**
- 59 **FASE D: Linee per alcuni obiettivi strumentali del progetto**
- 62 **FASE E: Un progetto "nuovo" di governance. Come promuovere e vendere un Territorio nella economia della conoscenza e del mercato totale. Il futuro o l'inutilità di un progetto**

I. Il filo di Arianna del progetto

Questo volume ha alle spalle significative tappe di studio e attuazioni del passato; una ricerca analitica e completa; un cammino di confronto con i testimoni territoriali; un forum di studio con grandi protagonisti nazionali.

Il progetto prende infatti il via dall'analisi delle esperienze concrete che hanno costellato il dibattito culturale, economico, istituzionale e amministrativo a tutti i livelli - provinciale, sovraprovinciale e nazionale - sul tema degli itinerari turistico-culturali che circa due decenni orsono rispondeva a una accezione fortemente innovativa rispetto alle prassi tradizionali.

L'idea degli "Itinerari Gonzagheschi" è stata nello stesso tempo frutto di quella fase e uno dei suoi momenti creativi, sia a livello locale che nazionale.

La costituzione dell'associazione denominata "Itinerari Gonzagheschi" fu un momento qualificante e un prodotto qualificato del dibattito e degli studi sviluppati negli anni ottanta: i Comuni gonzagheschi di tre province, Mantova, Reggio Emilia, Cremona, ritennero di promuovere questa iniziativa.

L'Associazione Itinerari Gonzagheschi, facendo riferimento al denominatore comune della presenza storica, artistica, culturale e politica dei Gonzaga dal Trecento al Settecento si prefiggeva l'obiettivo della valorizzazione turistico-culturale dell'area attraverso strutture, studi, iniziative, itinerari, articolati e tematici in modi organici e cadenze periodicamente puntuali.

L'impronta di fondo era di tipo eminentemente culturale e turistico, ma si poteva rilevare l'apertura a una attenzione più vasta, quando lo stesso art. 2 parla di itinerari culturali e turistici anche come valorizzazione "di momenti e luoghi nel contesto più vasto della civiltà di area padana".

Non è una apertura esplicita e completa, il tema centrale rimane il richiamo culturale e artistico, ma essa è un "presentimento" interessante della più moderna cultura del turismo come materia non monocorde, bensì complessa per l'intreccio di cultura, economia, cucina, ambiente, aspetti sociali e civili.

Si pone ora il tema di una innovazione profonda per metodologia di indagine e forme strutturali, in base alla evoluzione complessiva delle linee di ricerca e

progettualità territoriale, e tra l'altro essendo stata rilevata motivatamente la maggior efficacia di progetti e azioni in aree geograficamente ed economicamente omogenee, al di là dei denominatori comuni troppo esigui. Si tratta di esigenze verificate concretamente, come sottolineeremo, e delineate come accennato anche in base a metodologie di indagine più aggiornate. E' questa infatti una materia particolarmente sensibile ai processi di modernizzazione, di ridefinizione dell'idea "Territorio" e conseguentemente di forme di caratterizzazione e competitività territoriale e di efficaci modalità e strumenti di promozione e "commercializzazione". Da tempo è emersa la necessità di una riflessione nuova al fine di non disperdere una potenzialità di raro rilievo per il territorio offrendole solidità e concretezza di progetto.

Si propone pertanto di riferirsi ad aree più omogenee geograficamente ed economicamente, quindi più circoscritte all'interno dell'itinerario gonzaghese nel suo insieme, più idonee pertanto ad azioni di promozione integrata. Aree "ulteriormente" caratterizzate.

Si prende qui in esame l'ipotesi delle terre gonzaghese improntate dal crocevia triprovinciale e interregionale Mantova, Cremona, Reggio Emilia. Pur con una proiezione complessiva nell'itinerario gonzaghese e, inoltre, per assonanza con questa area in esame, con le terre gonzaghese della linea orientale del Po mantovano, verso Poggio Rusco.

Il concetto di Itinerario turistico-culturale si è affermato nei progetti che, intorno a un denominatore comune forte di natura artistico-monumental-culturale, ambivano a intrecciare l'identità complessiva di un territorio specifico esaltandone gli altri fattori di richiamo e tipici, dall'agroalimentare, alle produzioni tipiche, alla gastronomia, alla cucina, al paesaggio, all'ambiente, alla storia, alle tradizioni, determinando un unicum definito con forte appeal frutto delle qualità delle diverse "aristocrazie" dell'area esaminata.

Successivamente ha prevalso, pur con connotati e motivazioni particolari, l'espressione territorio, che noi riteniamo in ulteriore evoluzione culturale, la quale si potrebbe sinteticamente definire *territorio qualificato*, e con intenzione più intima e piena *territorio-comunità*.

Si può trarre da qui lo spunto per una impostazione nuova riprendendo la trama e l'intreccio delle "aristocrazie" dell'area, ruotanti intorno al filo d'Arianna dominante, il patrimonio artistico, e significative al punto di esprimere un territorio qualificato per l'impronta di una pluralità di fattori eccellenti.

Soprattutto la tipicità della produzione economica ha un ruolo centrale nella caratterizzazione e nella qualificazione dei territori nonché della loro esposizione sul mercato nelle sue diverse forme. E in quest'area la tipicità produttiva è

fortemente espressiva.

Si aggiunga che importanti sono le tracce artistico - culturali esterne al Rinascimento gonzaghese. Va inoltre sottolineata la robustezza del tessuto industriale caratterizzata da una tipicità forte delle reti di micro, piccole e medie imprese e da complessi di grandi industrie leader.



Un progetto per un'area definita: uno specifico *Territorio Gonzaghesco*

Una proposta di “Progetto Gonzaghesco” che tenda ad integrare arte, economia, produzioni tipiche e di qualità, ambiente e tradizioni deve tenere in considerazione:

- le esperienze sperimentate;
- se sia concretamente praticabile la prospettiva di riscoprire, accanto alle tematiche turistico - culturali, la dimensione completa dei fattori e degli elementi cardine della promozione del territorio, soprattutto quelli economici, artistici e ambientali in una sintesi forte in grado di offrire una identità completa e differenziata del territorio;
- se sia rispondente a una opportunità di arricchimento e di razionalità la valutazione della opportunità di concepire l'insieme degli “Itinerari Gonzagheschi” non come una realtà monolitica e fissa, bensì come una struttura a macchia di leopardo nella quale si organizzano e si strutturano singole aree più ristrette e più omogenee economicamente e geograficamente oltre alla interconnessione storica e artistica della civiltà gonzaghese;
- se in quest'ottica sia motivatamente opportuna la definizione e la realizzazione di un singolo progetto-azione in un'area pilota specifica, quale l'area Oglio-Po-Oltrepo reggiano e mantovano, che ha già sperimentato significative esperienze di coalizione in campo economico, di produzioni tipiche, in campo sanitario, dei servizi sociali, ambientale, e che avverta l'esigenza di ritesserle omogeneamente per una identità territoriale in cui il filone artistico - culturale gonzaghesco possa esprimere tutta la sua capacità aggregativa e di “vetrina” espressiva ed esemplare, intrecciandosi appunto con gli altri forti denominatori comuni, dati dalle caratteristiche e dalle tipicità dell'area più ristretta di appartenenza.

Cerchiamo di dare un quadro sintetico di queste questioni:

La fase di preparazione e di vita della Associazione Itinerari Gonzagheschi è stata caratterizzata da occasioni significative di riflessione, di studio e di confronto che hanno coinvolto strutture, istituzioni e personaggi di grande e riconosciuto valore nazionale. La presenza e il contributo di Ministri, Direttori generali, Presidenti e Assessori regionali, Università, studiosi, uomini economici, economisti, intellettuali sono stati impegnati in un disegno di prospettiva, di creazione di un soggetto con una sua identità e originalità.

E' stata una fase per molti aspetti unica e certamente fortemente caratterizzata e in grado di coinvolgere interessi e talenti. Vi è stata una partecipazione

singolarmente diffusa delle istituzioni provinciali e dei comuni. Importante e robusta la partecipazione del mondo dell'economia e della cultura.

L'Associazione nella sua esperienza ha dato, nella prima fase di attività, frutti oggettivi:

- una più matura consapevolezza di un patrimonio artistico culturale di impronta gonzaghesca ben più ricco e vasto di quello tradizionalmente frequentato. Oltre 40 Comuni, la tipologia delle piazze, dei portici, delle monete, dell'araldica, dei giardini;
- la conseguente logica di rete in molte occasioni sperimentata e vissuta;
- gli studi e le pubblicazioni analitiche; la bibliografia carsica, volontaristica, localistica;
- la riscoperta e la verifica di una caratteristica propria dei Gonzaga, la multipolarità dei loro territori, frutto di esperienze centrifughe, ma riconducibili alla capacità centripeta della casa madre in Mantova, quindi estranee alla logica della dispersione, verificabile in altre storie di altre "città", e davvero rispondenti sostanzialmente a una dimensione armonica e unitaria che peraltro ancora rappresenta l'ossatura del territorio mantovano e che in questo progetto leggiamo in un territorio interprovinciale.

L'esperienza e la vita degli "Itinerari Gonzagheschi", per vari motivi, nel corso degli anni si sono affievolite evidenziando l'esigenza di strutture di programmazione e di gestione particolarmente solide e appropriate. E' inoltre emerso chiaramente che un filone dominante pur forte e suggestivo non basta per creare da solo un territorio definito, strutturato efficacemente, riconoscibile, appetibile su vasta scala. In particolar modo si è evidenziato che l'elemento pur centrale dato dal forte denominatore comune della civiltà gonzaghesca e in particolare della luminosa tradizione umanistica e rinascimentale è forte ma non sufficiente a esprimere un insieme assai complesso e articolato, e pertanto si propone con naturalezza a essere integrato con moderni e avanzati strumenti propri della promozione integrata del territorio nelle sue connotazioni tipiche della produzione economica e dell'appeal complessivo, in particolare ideando e praticando forme nuove di comunicazione e di presentazione sul mercato.

Gli itinerari gonzagheschi così vastamente distribuiti in tre province, su tutto il territorio della provincia di Mantova e in alcune aree delle province di Reggio Emilia e di Cremona hanno incontrato nelle loro attuazione pratica ostacoli e inefficacia per la disomogeneità delle realtà interessate, al di là della comune storia gonzaghesca. Le stratificazioni storiche hanno infatti determinato aree e territori più contenuti e diversificati, in sé omogenei per alcuni, ma tra di loro non agevolmente collegabili in termini complessivi, dalla produzione economica, ai servizi, all'ambiente, ai trasporti.

Le caratteristiche diverse sono spesso più forti del richiamo unitivo, pur significativo e avvertito come le comuni e consistenti tracce artistiche e culturali. Si prefigura pertanto la buona prospettiva di conservare e irrobustire il sistema gonzaghesco e la sua rete, ma di liberarne energie in forme nuove e aggiornate dando valenza e struttura alle aree diverse recuperando la loro identità territoriale più marcata e naturale.

Ne esce l'ipotesi di sistema a macchia di leopardo, più caratterizzato e definito, espressione appunto di territori diversificati, pur collegati dal filo rosso delle impronte gonzaghесhe.

Così possiamo rilevare l'importanza degli studi e delle pubblicazioni relative agli "Itinerari Gonzaghесhi", non a caso evocati al plurale, le quali percorrono le diverse aree geografiche ed economiche: Mantova; l'area sabbionetana - viadanese; le "terre" reggiane; le "terre" cremonesi; le diverse aree dell'Oltrepò mantovano; l'alto mantovano e l'Area Morenica Mantovana.

Importante richiamare inoltre la "terra" gonzaghесca Monferrato ipotizzando tra l'altro un apposito progetto sullo schema del Metadistretto. Ricordiamo altresì l'altro gonzaghесco "cultural bridge" con Nevers.

Si rileva a conclusione di questa prima parte:

- l'idea degli "Itinerari Gonzaghесhi" conserva una sua valenza di cornice complessiva;
- si prevede, all'interno dell'insieme della vasta area rappresentata dagli "itinerari", la realizzazione di singoli progetti per aree più ridotte e più omogenee;
- ne è esempio qualificante questo progetto, "I Gonzaga del Po".

Linee base per il progetto "I Gonzaga del Po"

Nel quadro descritto sia i soggetti protagonisti dei territori interessati, sia questo progetto intervento che l'opinione espressa dai relatori del Forum di approfondimento del 4 di dicembre 2007 a Sabbioneta, rilevano che un'area particolarmente vocata a una programmazione omogenea e a una strutturazione efficace sia quella rappresentata dalle terre gonzaghesche tra il Po e l'Oglio, l'area sabbionetana - viadanese - bozzolese - casalasca e cremonese, e oltre il Po in terra reggiana sulla direttrice Guastalla, Luzzara, Novellara, Reggiolo rientrante in territorio mantovano sull'asse Gonzaga, Moglia, Pegognaga, S. Benedetto, Suzzara, Motteggiana, Borgoforte. Si riserverà come connessione di questo progetto una attenzione da verificare con l'area gonzaghesca orientale del Po: Quistello, Revere, Ostiglia, Poggio Rusco...

Questo è un suggerimento dato dal Grande Fiume, ma va gestito, qualora se ne rilevi l'opportunità, senza ricadere nelle insidie delle disomogeneità geografiche e territoriali sopra denunciate. Per i forti vincoli gonzagheschi, rafforzati dalla comune appartenenza "statuale" con Bozzolo, si presenta agevole il rapporto organico con Isola Dovarese e Ostiano terre dei Gonzaga in territorio cremonese. Il progetto si configurerebbe pertanto con un adeguato tasso di omogeneità nel triangolo "classico" triprovinciale **Mantova - Reggio Emilia - Cremona**, peraltro significativamente sottolineato dalla contiguità storica con **Casalmaggiore**, che, "**gonzaghesca per un giorno**", ha avuto e ha con le terre gonzaghesche condivisione di storia, cultura ed economia e dalla Certosa di Stendhal esce quasi come sentinella nel crocevia delle "Terre" milanesi, austriache, quelle gonzaghesche e quelle dei Farnese di Parma.

Ripercorriamo ora i dati caratterizzanti e distintivi di questo territorio al di fuori del filo d'Arianna prevalente costituito dalle tracce dell'arte e della cultura gonzaghesca:

- non di sola arte gonzaghesca vive questo territorio: il Barocco viadanese, il Neorealismo figurativo nella Galleria del Premio Suzzara, la cultura benedettina a San Benedetto, l'incipiente itinerario matildico;
- non di sola arte vive questo territorio: le produzioni tipiche del settore agroalimentare come il lambrusco con caratteristiche del tutto tipiche, i due formaggi Parmigiano-Reggiano e Grana Padano, il melone, il pomodoro;
- le grandi strutture di macellazione, leader in Europa;
- all'interno del Distretto industriale del legno la struttura forte e gremita di migliaia di piccole imprese e di complessi industriali leader a livello mondiale;

- la presenza di importanti imprese nel settore metalmeccanico;
- la tradizione e le testimonianze della cucina e della gastronomia;
- gli strumenti innovativi per la competitività del sistema produttivo e del territorio nel suo insieme: la Consulta economica d'area viadanese casalasca, formata da istituzioni, associazioni, imprese, sindacato, testimonia la propensione alla logica della "coalizione" e della sinergia per consolidarsi e competere; il Consorzio Oglio - Po per l'export e l'internazionalizzazione; il Consorzio "Progress & Competition" per i servizi; il Consorzio per l'energia "Save Energy".

Quest'area può costituire un solido "itinerario" inteso nella pienezza del termine: cultura – arte - monumento; produzioni tipiche; paesaggio-ambiente; tradizioni. Può diventare un "territorio". In questa prospettiva la proposta è la realizzazione di un progetto organico all'altezza della vasta area che abbiamo in sintesi descritta.

I soggetti protagonisti saranno le istituzioni quali i Comuni, le Province, le Camere di Commercio, le Regioni, i soggetti del privato interessati a partecipare alla valorizzazione del proprio territorio, le strutture del credito, le strutture pubblico-private esistenti, le strutture consortili private esistenti, le Università.

Il progetto intervento "I Gonzaga del Po" prevede per la sua realizzazione e radicamento nel tempo la creazione di:

- a) un organismo pubblico-privato rappresentativo e agile preposto alla definizione delle linee programmatiche di fondo e delle decisioni strategiche;
- b) una struttura di promozione e di gestione in grado di affrontare il "mercato" delle ricerche, del progetto e la concretezza del rapporto: *Ricerca – Progetto – Realizzazione - Consolidamento*.

Il contesto socio economico del territorio individuato

La **popolazione dell'area** è piuttosto consistente, sono infatti **178.540 i residenti**, 90.600 femmine e 88.000 maschi. Significativo è poi il recente fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria, sintomo di una ricchezza produttiva che avremo modo di analizzare più avanti. Tra gli stranieri prevalgono i maschi - circa 9.000 - attratti dall'offerta lavorativa, mentre è in fieri il processo di ricongiungimento familiare, sono 7.000 le donne di origine extra-UE residenti nell'area. Nel complesso gli immigrati di nuovo insediamento risultano positivamente integrati nel tessuto sociale locale. I comuni più popolati si concentrano nell'area mediana del territorio considerato, quella più prossima al grande fiume e sono, nell'ordine: Suzzara (19.224 residenti), Viadana (18.337), Guastalla (14.677), Casalmaggiore (14.490) e Novellara (13.177).

TAB.1 - DEMOGRAFIA

Comuni	Popolazione al 31-12-2006			N° famiglie	N° medio compon. famiglia	Superficie in Km ²	Densità abitativa
	Maschi	Femmine	Totale				
Borgoforte	1.679	1.775	3.454	1.306	2,6	38,93	88,7
Bozzolo	1.938	2.135	4.073	1.661	2,5	18,84	216,2
Commessaggio	555	616	1.171	467	2,5	11,61	100,9
Dosolo	1.644	1.679	3.323	1.360	2,4	25,97	128,0
Gazzuolo	1.176	1.256	2.432	991	2,5	22,33	108,9
Gonzaga	4.470	4.429	8.899	3.225	2,8	49,8	178,7
Marcaria	3.406	3.593	6.999	2.755	2,5	89,68	78,0
Moglia	2.872	3.005	5.877	2.308	2,5	31,55	186,3
Motteggiana	1.202	1.183	2.385	892	2,7	24,59	97,0
Pegognaga	3.415	3.540	6.955	2.656	2,6	46,69	149,0
Pomponesco	822	851	1.673	631	2,7	12,29	136,1
Rivarolo Mantovano	1.342	1.372	2.714	1.053	2,6	25,45	106,6
Sabbioneta	2.124	2.202	4.326	1.729	2,5	37,41	115,6
San Benedetto Po	3.702	3.848	7.550	2.928	2,6	69,6	108,5
San Martino dall'Argine	867	952	1.819	758	2,4	17,03	106,8
Suzzara	9.507	9.717	19.224	8.069	2,4	60,8	316,2
Viadana	9.126	9.211	18.337	7.462	2,5	102,16	179,5
Casalmaggiore	7.072	7.418	14.490	5.918	2,4	63,69	227,5
Isola Dovarese	610	660	1.270	528	2,4	9,44	134,5
Ostiano	1.478	1.538	3.016	1.203	2,5	19,41	155,4
Vescovato	1.891	1.934	3.825	1.503	2,5	17,42	219,6
Bagnolo in Piano	4392	4603	8995	3550	2,5	26,7	336,9
Guastalla	7204	7473	14677	6023	2,4	52,6	279,0
Luzzara	4424	4381	8805	3363	2,6	39,2	224,6
Novellara	6519	6658	13177	5165	2,6	58,2	226,4
Reggiolo	4505	4569	9074	3240	2,8	43,0	211,0
TOTALE "GONZAGA DEL PO"	87.942	90.598	178.540	70.744		1.014,4	176,0

Fonte: Istat - rielaborazione di Sinopsis Lab

Il territorio, come detto, è in grado di produrre un buon livello di ricchezza. All'inizio del millennio il **PIL** ammontava a **circa 4.000 milioni di euro** (pensiamo ad esempio che, sempre nel 2000, il PIL della provincia di Sondrio è stato complessivamente di 3.663 milioni di euro e quello di Lodi 4.190 milioni di euro). Viadana è il maggior centro propulsivo della ricchezza d'area (con un contributo di 452 milioni di euro) insieme a Suzzara (410 milioni); seguono Guastalla (319), Casalmaggiore (265), Reggiolo (210) e Luzzara (187).

TAB. 2 – LA RICCHEZZA PRODOTTA

COMUNE	PIL 2000 (milioni di)	PIL pro-capite (migliaia di)
Borgoforte	89,5	27,3
Bozzolo	92,7	22,7
Commessaggio	26,8	23,1
Dosolo	67,4	21,7
Gazzuolo	50,1	20,4
Gonzaga	164,7	20,5
Marcaria	139,3	20,0
Moglia	102,1	18,0
Moteggiana	44,4	22,7
Pegognaga	149,1	22,5
Pomponesco	46,5	29,9
Rivarolo Mantovano	60,8	21,8
Sabbioneta	75,5	17,6
San Benedetto Po	120,9	16,1
S. Martino d'Argine	32,8	17,7
Suzzara	409,7	23,2
Viadana	452,1	26,7
Casalmaggiore	264,8	19,2
Isola Dovarese	30,2	24,3
Ostiano	54,2	18,0
Vescovato	94,8	25,9
Bagnolo in Piano	183,8	22,7
Guastalla	319,4	23,0
Luzzara	187,4	22,0
Novellara	196,0	16,5
Reggiolo	209,9	24,5
TOTALE "GONZAGA DEL PO"	3.664,9	

Fonte: RUR-Censis - rielaborazione di Sinopsis Lab

¹ Questi dati sono stime frutto di uno studio condotto da RUR-Censis in merito alla ricchezza prodotta dai comuni italiani.

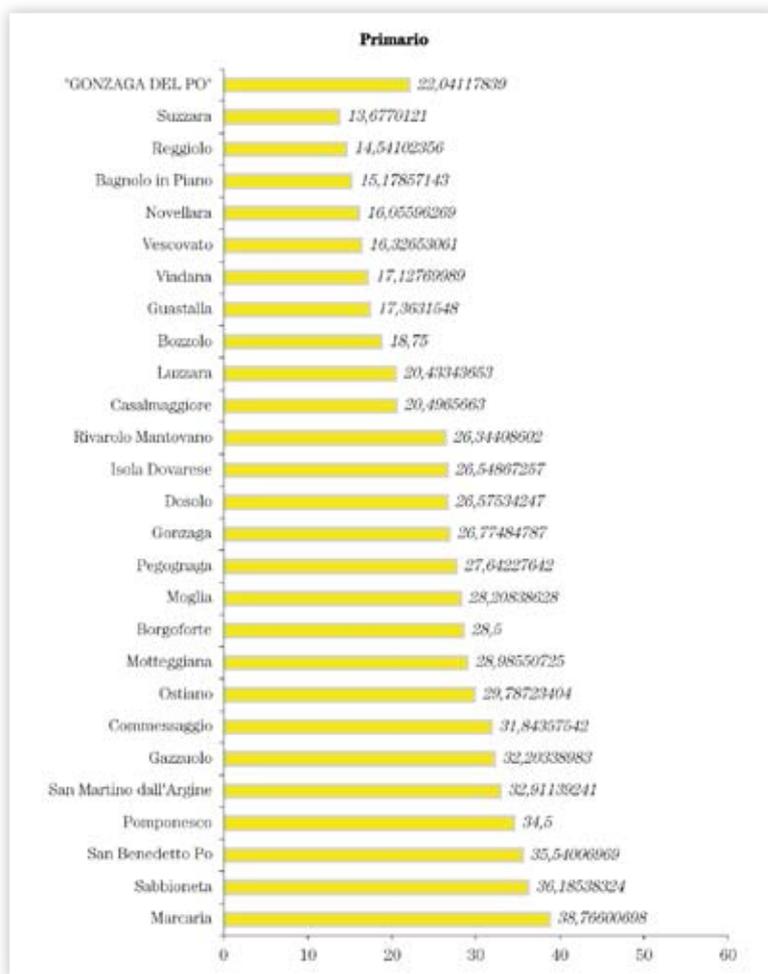
La ricchezza prodotta è frutto dell'attività delle **22.800 unità locali di impresa** che operano sul territorio. Nel complesso l'area conta quindi **una unità locale di impresa ogni otto abitanti**, valore che scende a sei per il comune di Viadana e sale fino a undici ad Isola Dovarese. Il 22% di queste unità di impresa conduce attività legate al comparto primario; il 38% opera nel secondario e il rimanente 40% nel comparto terziario. All'interno dell'area il peso del primario è più consistente nei comuni situati al nord e al centro del territorio; il secondario, invece, è più sviluppato nella zona meridionale, quella dei comuni in territorio reggiano, mentre il terziario è particolarmente diffuso nella zona centrale dell'area

TAB. 3 – DISTRIBUZIONE DELLE UNITÀ LOCALI PER MACROSETTORI PRODUTTIVI

	Primario	Secondario	Terziario
Borgoforte	29	36	35
Bozzolo	19	34	47
Commessaggio	32	31	37
Dosolo	27	34	40
Gazzuolo	32	26	42
Gonzaga	27	38	35
Marcaria	39	28	33
Moglia	28	33	39
Motteggiana	29	41	30
Pegognaga	28	38	35
Pomponesco	35	28	38
Rivarolo Mantovano	26	42	32
Sabbioneta	36	30	34
San Benedetto Po	36	30	35
San Martino dall'Argine	33	35	33
Suzzara	14	42	45
Viadana	17	41	42
Casalmaggiore	21	31	48
Isola Dovarese	27	38	35
Ostiano	30	38	32
Vescovato	16	39	45
Bagnolo in Piano	15	44	41
Guastalla	17	36	47
Luzzara	20	43	36
Novellara	16	46	38
Reggiolo	15	48	37
TOTALE "GONZAGA DEL PO"	22	38	40

Fonte: Stock View Infocamere dati Registro Imprese al 30 giugno 2007 - rielaborazione di Sinopsis Lab

SETTORE PRODUTTIVO



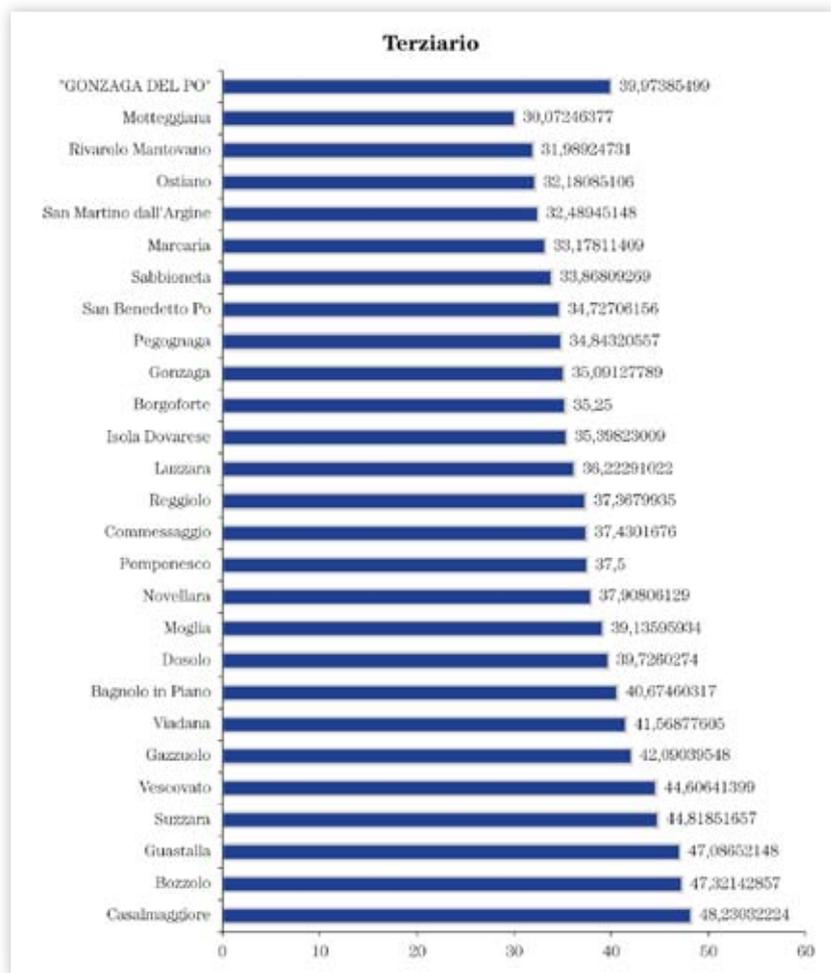
Elaborazione dati di Sinopsis Lab

SETTORE PRODUTTIVO



Elaborazione dati di Sinopsis Lab

SETTORE PRODUTTIVO



Elaborazione dati di Synopsis Lab

Il primario è certamente un settore trainante per l'area, in particolar modo nella sua più ampia e completa accezione di **sistema agro-alimentare-industriale**.

L'agricoltura di questa area, posta nel cuore della Pianura Padana, ha infatti saputo affrontare le difficoltà che hanno travolto il comparto a livello generale, ricorrendo a sapienti strategie di innovazione e applicazione di alta tecnologia ai processi produttivi, che l'hanno resa un riferimento qualitativo preminente a livello comunitario. Mentre in ampie geografie dell'Italia il processo di modernizzazione e di industrializzazione hanno portato, negli anni, alla marginalizzazione dell'impronta agricola, in questo territorio è avvenuto il contrario; l'agricoltura non si è progressivamente spenta come impedimento allo sviluppo economico e civile, anzi si è costituita come movente virtuoso dei processi evolutivi, dei meccanismi di industrializzazione e di modernizzazione fino alle tecnologie più mature, degli equilibri di sviluppo compatibili e della qualità della vita.

La dimensione agro-alimentare-industriale è vivamente testimoniata proprio a Gonzaga, con la Fiera Millenaria, punto di incontro storico e moderno delle aristocrazie espositive, convegnistiche, tecnologiche di questo settore così radicato e caratterizzante per il territorio, che proprio qui incontra le sue sorgenti l'area "I Gonzaga del Po".

Questo ampio sviluppo del comparto è stato possibile anche grazie all'unicità delle **produzioni tipiche di assoluto** valore che vanta questa zona: il pomodoro, il pregiato melone, i formaggi tipici, i dolci della tradizione, i salumi, i vini, sono solo alcuni esempi delle numerose eccellenze eno-gastronomiche del territorio; eccellenze che fanno di questa area una realtà conosciuta anche oltre i confini nazionali.

Il prodotto dell'allevamento e della macellazione dei suini è sicuramente una delle voci principali della produzione locale, di cui vi è testimonianza già in epoca romana. Nel II secolo a.C. lo storico greco Polibio, mentre ripercorreva il viaggio di Annibale in Italia, notava che "la grande quantità dei suini macellati in Italia per i bisogni dell'alimentazione privata e degli eserciti si ricava tutta dalla pianura padana...dove i prodotti alimentari sono particolarmente copiosi e a buon mercato...". Nei secoli la tradizione ha poi garantito lo sviluppo di prodotti unici come il salame, la salciccia, i cotechini, ecc. ed esistono oggi grandi realtà economiche di macellazione e lavorazione delle carni come, ad esempio, la Unipeg che opera a Pegognaga, una struttura di alto profilo in grado di rispondere alle sempre più pressanti innovazioni tecnologiche e di qualità.

Anche la cucina di questo territorio vanta una tradizione secolare; basti pensare ai tortelli di zucca che, nelle loro diverse ricette locali, rappresentano comunque un marchio distintivo della tradizione gastronomica locale, così come

le mostarde, nelle versioni mantovana e cremonese. Non dimentichiamo inoltre la produzione vinicola, con il già menzionato Lambrusco, prodotto in molti dei comuni dell'area dei Gonzaga del Po: Gonzaga, Sabbioneta, Viadana, alcune zone del cremonese confinanti con questi comuni, Novellara, Luzzara.

Possiamo pertanto prendere a prestito le parole del conte Giovanni Nuvoletti Perdomini, gentiluomo, scrittore e raffinato gastronomo, per descrivere la preziosità delle produzioni e della cucina di questo territorio ben definito per tradizioni

“La cucina è figlia della geografia, della storia e dell'economia e i nostri molti secoli di civiltà hanno saputo felicemente elaborare dalla genuinità della terra e dalla varietà anche ittica delle liquide plaghe nostrane...una mensa generosa e niente affatto monocorde..”

Tornando ad indagare nel dettaglio le peculiarità economiche del territorio vediamo che, per consistenza di aziende, primeggia il settore commercio con quasi 5.000 unità locali (il 22% del totale), seguito, a breve, dall'agricoltura (21%), costruzioni (19%), manifatturiero (17%), terziario avanzato (7,3%, quasi 1.700 attività), alberghi e ristoranti (4%).

L'analisi più approfondita del solo **settore manifatturiero** di trasformazione mostra che l'industria più diffusa è legata alla produzione di lavorati in metallo e alla fabbricazione di macchine (insieme raggiungono il 32% del totale di comparto), seguite dalla fabbricazione di mobili e dalla lavorazione del legno (con una quota complessiva del 14%), attività che si sono sviluppate grazie alla presenza dei numerosi pioppeti che proliferano sul territorio e che rivestono un ruolo particolare nell'area del Viadanese, ruolo che è valso all'area il riconoscimento di distretto industriale del legno. Altra importante voce è quella dell'industria alimentare (14%), seguita dal tessile (11%) e dal vestiario (9%).

Come visto la meccanica, insieme al legno, ricopre un ruolo di primo piano; nell'area suzzerese si concentra il distretto, per così dire, del comparto metalmeccanico dell'Oltrepò, uno dei più importanti del Nord Italia, senz'altro il più significativo e caratterizzato per una sua ascendenza nella meccanizzazione agricola; questo per la storia secolare della Fiat a Suzzara, ora impegnata in grandi progetti di espansione della Iveco, e per la storia di molte aziende specializzate nel settore agricolo. Ora il termine meccanizzazione agricola è insufficiente, ma l'imprinting è ancora culturalmente forte e anche economicamente forte in un grande complesso industriale (la Bondioli & Pavesi) imperniato sui giunti cardanici e presente sui grandi mercati globali e insediato nei più rilevanti paesi del mondo, dall'Europa, agli Stati Uniti, alla Cina, ecc.

I diversi comparti manifatturieri visti sopra si concentrano, come detto, diversamente nei comuni considerati. L'industria alimentare è particolarmente presente nel viadanese, nel suzzerese e nel casalasco; la fabbricazione di

macchine e apparecchi meccanici caratterizza, Suzzara insieme a Luzzara e Guastalla e la lavorazione dei metalli è principalmente a Suzzara e Novellara. L'industria tessile si concentra maggiormente nei comuni di Viadana, Reggiolo e Novellara, comune che concentra anche un quarto circa delle imprese produttrici di articoli di vestiario. Il settore del legno si concentra, come detto, nel viadanese, così come la fabbricazione di mobili, diffusa anche a Casalmaggiore.

Quelle appena analizzate - meccanica, alimentare, legno, articoli tessili e per la casa - sono **produzioni di punta dell'area** che hanno una portata considerevole; qui, infatti, si realizzano manufatti di elevatissimo pregio qualitativo, che garantiscono una considerevole ricchezza. Nell'area si producono grandi nomi del made in Italy che vengono venduti in tutto il mondo; considerevole, infatti, è la voce in esportazione dei prodotti meccanici, della meccanica agricola (Bondioli & Pavesi) e degli automezzi (Iveco), delle grandi produzioni alimentari orticole e delle carni, degli articoli per la casa (Caleffi), dei lavorati in legno (Saviola), tanto per citare alcune aziende di dimensioni consistenti. A supporto di queste grandi realtà manifatturiere operano poi numerose **piccole aziende artigiane**; se ne contano 2.257 nel solo comparto della trasformazione, mentre la consistenza sale a 7.822 considerando tutti i settori. Questi dati testimoniano come la piccola impresa sia molto diffusa sul territorio e ne rappresenti la fitta rete di sostegno dell'economia.

Sul fronte dei **servizi** sono Viadana, Casalmaggiore e Guastalla a concentrare un terzo del commercio d'area; questi stessi comuni (peraltro i più popolosi dell'area, come visto) insieme a Suzzara raccolgono anche il 40% del cosiddetto terziario avanzato di tutto il territorio considerato. Questa importante voce si compone di diverse attività, che vanno da quelle immobiliari (il 52% dell'intero comparto) fino al terziario legato all'innovazione tecnologica, alla ricerca e sviluppo, che rappresentano ben il 13,5% di tutto il settore d'area.

Anche la ristorazione e l'ospitalità alberghiera si concentrano principalmente nei quattro comuni sopra citati, cui si aggiunge Novellara.

Tutte queste aziende si avvalgono del lavoro di **oltre 60.000 addetti**². Quasi 10.000 sono gli occupati nel commercio, un comparto che nel decennio dal 1991 al 2001 ha perso l'8% della propria consistenza, in seguito ai considerevoli mutamenti subiti dal settore anche a livello nazionale. La seconda voce per importanza riguarda l'industria di produzione delle macchine e degli apparecchi meccanici, che conta quasi 7.000 addetti, cresciuti per consistenza del 41% nel decennio considerato, più della media nazionale (11%). Oltre 6.000 anche gli addetti dell'industria dei metalli, anch'essi in crescita del 40% a fronte di un dato nazionale a +7%. Quasi 5.500 sono i lavoratori del comparto costruzioni

²Fonte Censimento ISTAT Industria e Servizi 2001.

(cresciuto del 22%). L'industria tessile-abbigliamento è un'altra voce importante per l'occupazione dell'area, con oltre 4.500 addetti, una consistenza che si è andata tuttavia riducendo nel decennio del 19%, si tratta, infatti, di un comparto colpito dai grandi mutamenti conseguenti al processo di globalizzazione; tuttavia, questa area, ha retto meglio di altre se si considera il calo a livello nazionale: -26%. Un altro settore che conta oltre 4.500 occupati è quello dei servizi avanzati che, nel corso degli anni novanta, ha conosciuto una espansione del 113%, più del doppio; un'accelerazione si è registrata anche a livello nazionale, ma più contenuta: +90%.

TAB. 4 – LE UNITÀ LOCALI DI IMPRESA PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE

	Agricolt. e pesca	Attività manifatt.	Energia elettr. gas e acqua	Costruz.	Commercio
Borgoforte	114	69	1	75	75
Bozzolo	84	52	2	98	131
Commessaggio	57	31	0	24	34
Dosolo	97	68	0	55	97
Gazzuolo	114	55	0	36	107
Gonzaga	264	151	1	224	187
Marcaria	333	131	0	110	175
Moglia	222	170	0	87	187
Motteggiana	80	69	0	44	52
Pegognaga	238	165	2	156	173
Pomponesco	69	30	0	26	46
Rivarolo Mantovano	98	62	0	93	72
Sabbioneta	203	64	0	104	121
San Benedetto Po	306	137	1	118	180
San Martino dall'Argine	78	34	0	48	55
Suzzara	260	323	4	462	470
Viadana	452	456	3	631	648
Casalmaggiore	388	292	4	296	529
Isola Dovarese	30	12	0	31	25
Ostiano	112	54	1	88	68
Vescovato	56	47	1	86	95
Bagnolo in Piano	153	207	0	238	203
Guastalla	295	266	0	338	448
Luzzara	198	235	0	185	200
Novellara	241	425	0	266	308
Reggiolo	179	270	0	322	262
TOTALE "GONZAGA DEL PO"	4.721	3.875	20	4.241	4.948
distribuzione %	20,7	17,0	0,1	18,6	21,7

Fonte: Stock View Infocamere dati Registro Imprese al 30 giugno 2007 - rielaborazione di Sinopsis Lab

	Alberghi e ristoranti	Logistica	Intermed. monetaria e finanziaria	Terziario avanzato	Altro	TOTALE
Borgoforte	26	10	4	26	24	424
Bozzolo	16	14	18	33	35	483
Commessaggio	4	15	2	12	10	189
Dosolo	13	9	5	21	17	382
Gazzuolo	11	9	7	15	17	371
Gonzaga	37	22	26	74	65	1.051
Marcaria	29	27	17	37	41	900
Moglia	26	13	21	61	42	829
Motteggiana	11	5	3	12	11	287
Pegognaga	32	22	20	53	53	914
Pomponesco	6	4	4	15	11	211
Rivarolo Mantovano	9	11	6	21	22	394
Sabbioneta	25	11	6	27	27	588
San Benedetto Po	44	18	17	40	46	907
San Martino dall'Argine	7	5	3	7	9	246
Suzzara	84	65	48	185	153	2.054
Viadana	87	85	62	215	186	2.825
Casalmaggiore	83	36	53	212	143	2.036
Isola Dovarese	6	2	3	4	6	119
Ostiano	13	11	8	21	16	392
Vescovato	19	5	12	22	25	368
Bagnolo in Piano	48	58	21	80	74	1.082
Guastalla	72	53	49	178	135	1.834
Luzzara	31	27	17	76	44	1.013
Novellara	60	44	31	126	91	1.592
Reggiolo	50	37	24	87	83	1.314
TOTALE "GONZAGA DEL PO"	849	618	487	1.660	1.386	22.805
distribuzione %	3,7	2,7	2,1	7,3	6,1	100,0

Fonte: Stock View Infocamere dati Registro Imprese al 30 giugno 2007 - rielaborazione di Sinopsis Lab

Nel panorama imprenditoriale locale meritano una particolare nota le **imprese connotate al femminile** (cioè le imprese in cui la partecipazione femminile è superiore al 50%). Esse sono 3.677, quasi il 20% delle circa 20.000 sedi di impresa dell'area. Il settore in cui risultano più attive è quello dei servizi (circa il 30% del totale) seguito dal commercio (28%), dall'agricoltura (21%) e dal manifatturiero (17%).

E' interessante indagare anche quale sia la diffusione degli **extracomunitari tra gli imprenditori** d'area; se ne contano 1.540, ossia il 5% circa di tutti gli imprenditori attivi sul territorio, questo dato può essere letto come un segnale che conferma l'avvio di un processo di integrazione dei cittadini provenienti da paesi extra-Unione, in questa terra ricca di opportunità. I comuni in cui questi imprenditori sono più numerosi sono: Novellara, Viadana, Guastalla, Suzzara, Casalmaggiore e Reggiolo

TAB. 5 – SEDI DI IMPRESA FEMMINILI

	Totale sedi di impresa	Totale imprese femminili
Borgoforte	349	52
Bozzolo	405	88
Commessaggio	165	39
Dosolo	341	66
Gazzuolo	319	59
Gonzaga	916	160
Marcaria	810	167
Moglia	704	149
Motteggiana	244	30
Pegognaga	750	136
Pomponesco	174	29
Rivarolo Mantovano	357	53
Sabbioneta	537	103
San Benedetto Po	797	166
San Martino dall'Argine	220	47
Suzzara	1.741	335
Viadana	2.435	455
Casalmaggiore	1.683	362
Isola Dovarese	99	17
Ostiano	350	80
Vescovato	319	59
Bagnolo in Piano	955	156
Guastalla	1.594	283
Luzzara	883	130
Novellara	1.388	268
Reggiolo	1.135	188
TOTALE "GONZAGA DEL PO"	19.670	3.677

Fonte: Stock View Infocamere dati Registro Imprese al 30 giugno 2007 - rielaborazione di Sinopsis Lab

Come abbiamo visto l'area dei "Gonzaga del Po" è caratterizzata, nel complesso, da una sostanziale identità socio-economica, cui si affianca una forte identità culturale che affonda le proprie radici nel tempo.

Testimonianza attuale di questa visione comune sono le numerose esperienze di confronto, condivisione e azione concertata. Esempi virtuosi si ravvisano nella zona dell'Oglio-Po, un'area molto strutturata, basti pensare al GAL Oglio-Po, ai consorzi di servizi alle imprese, alle varie iniziative poste in essere, anche in tempi recenti.

Il GAL Oglio-Po interessa comuni delle province di Cremona e Mantova e si occupa, tra l'altro, della tutela e promozione dell'ambiente, del territorio rurale e dello sviluppo turistico. Questa area, come detto, si compone di diversi centri con forti potenzialità turistiche e dispone, oltre alle dimore storiche, di una ricca varietà di manufatti anche non architettonici, legati al mondo della tradizione e del lavoro agricolo e, più in generale, a opere di antropizzazione come il patrimonio dell'edilizia rurale e delle grandi opere di bonifica.

Queste sono emergenze culturali che vanno a sommarsi alle già citate vie dello spirito, legate ai complessi religiosi, e alle strutture museali, piuttosto diffuse nei diversi comuni (Viadana con il Mu.Vi., Suzzara con la Galleria del Premio, Luzzara con il museo Naif, una delle più importanti raccolte a livello internazionale di questo genere di pittura, ecc.).

La realtà consortile dell'area Viadanese-Casalasca conta su strutture come "Progress & Competition" e "Export Oglio-Po" nate per fornire supporto e assistenza a numerose aziende medio-piccole del territorio e per garantire loro un adeguato livello di competitività anche sui mercati internazionali. Ciò testimonia come, in questi territori, sia condivisa l'idea che l'operare insieme rappresenti un'opportunità di crescita per tutti. Il supporto alle imprese è garantito anche attraverso il Consorzio SavEnergy e ad attività formative e di reperimento di mano d'opera adeguata alle esigenze d'impresa.

Preziosa, per le aziende del distretto del legno, è anche la funzione del Centro di Ricerca Imballaggi Legno e Logistica e per le aziende orticole quella del Consorzio Casalasco del Pomodoro, una importante struttura che opera a tutela della qualità di questo pregiato prodotto del made in Italy, oggi particolarmente minacciato dai mercati stranieri.

Nell'Oglio-Po, oltre all'iniziativa imprenditoriale, appare significativa anche l'azione istituzionale; di recente i comuni dell'area hanno siglato un Patto di Territorio fissando un piano di programmi e obiettivi di portata complessiva. Numerose altre collaborazioni intercomunali e interprovinciali nei servizi sanitari e sociali hanno già dato buoni risultati.

La Consulta Interprovinciale d'Area Viadanese-Casalasca, è un altro organismo sorto come luogo di incontro, confronto, riflessione, condivisione delle

problematiche e strategie di promozione dell'area che vede protagonisti gli attori pubblico-privati del territorio. Nata nel 1997, ha alternato momenti creativi e importanti di proposta ed elaborazione di prospettive, con fasi di incertezza e di sosta.

Similarmente, sempre nel 1997, è nata la Consulta d'Area Destra Po-Sinistra Secchia, anch'essa costituita da rappresentanti pubblici e privati, allo scopo di favorire lo sviluppo economico e sociale dell'area, valorizzandone altresì le potenzialità.

Le Consulte d'area sono testimonianza di una coesione e condivisione forte che valica i confini amministrativi e che sottolinea l'identità unitaria di questi luoghi.

Oltre alla forte iniziativa imprenditoriale e istituzionale, questo territorio vanta anche un consistente attivismo sociale che si è concretizzato con la nascita di numerose associazioni sia di natura culturale che sociale e volontaristica. Molto diffuso è l'associazionismo giovanile, che spesso valica i confini amministrativi e testimonia, ancora una volta, l'intenso legame dell'area.

Un punto di debolezza del territorio è individuabile nella scarsa dotazione infrastrutturale, ingrediente fondamentale per garantire competitività. Esiste una rete viaria minimale, che non è in grado di favorire al meglio le relazionalità. E' già presente in embrione la Cispadana occidentale, "Reggiolo-Parma-Autocisa"; il Casalasco e l'Oglio-Po hanno le loro prospettive nel Tibre autostradale, che le posizioni prevalenti localmente interpreterebbero attraverso una coincidenza tra il tracciato Tibre e il Cremona-Mantova, nel segmento che connette l'Oglio-Po (Bozzolo-Marcaria) con Mantova e l'Autobrennero. Da non dimenticare il Tibre ferroviario, nella sua versione Tirreno-Parma-Guastalla-Suzzara-Mantova-Verona-Brennero.

Nel complesso possiamo ribadire, ancora una volta, che "I Gonzaga del Po" sono territorio. Un territorio specifico, ma aperto; caratterizzato, ma rivolto al futuro; competitivo e caratterizzato da coesione sociale e da grandi esperienze di aree della gratuità e della propensione solidale. Qui è forte e viva la coesione interna (strutture, imprenditorialità, associazionismo) ma permane, spesso, una tendenza alla difesa di troppe bandiere locali. E' necessario arrivare alla creazione e condivisione di una grande bandiera per il territorio intero, in grado di incrementare e sviluppare le sue grandi potenzialità.

II. L'impronta della storia e dell'arte, dal mosaico gonzaghesco a una rete territoriale integrata. Il prorompente *imprinting* di questo territorio: la rete del Rinascimento Gonzaghesco

Non c'è territorio senza storia

Non c'è territorio senza una storia. La geografia può anche essere senza storia. Ma in quel caso resta geografia. Una geografia diviene territorio se la storia gli dà un'anima, una caratterizzazione profonda, una qualità.

La cultura, l'arte, il monumento sono componenti vitali del divenire storico, l'impronta centrale di un territorio. Il quale non è solo questo, certo, è anche economia, ambiente, tradizione, ma trova nella cultura un elemento fondante.

Spesso il divenire della storia porta con sé fenomeni aggressivi, sconvolgenti anche per la natura di un territorio; non necessariamente violenti, ma certamente in grado di alterare l'impronta territoriale. Possiamo quindi parlare di una dialettica di territorio, e che quel territorio, la Maremma, il Monferrato, l'Oltrepò Pavese, l'Area Morenica Mantovana, l'Area del Barocco Siciliano, l'Oglio-Po, il Cilento ecc., quello specifico territorio è ciò che è diventato, ma è anche tutto ciò che è stato.

Se l'impronta profonda, o come si può dire nelle due lingue imperiali, il *genius loci*, il *local spirit*, si intreccia con la geografia dandole forma, non sempre, anzi raramente coincide con le sovrapposizioni amministrative. Raramente una provincia è un territorio e non sempre un territorio è in una sola provincia: il Monferrato è per lo più alessandrino, ma ha una significativa espressione in Asti; la Maremma è di quattro province, nessuna delle quali è solo Maremma; l'Area del Barocco Siciliano è Catania, Siracusa, Ragusa, ma nessuna di esse è esclusivamente Barocco. E così si configura l'Itinerario Gonzaghesco; così anche questa sua area definita, studiata da questa ricerca, "I Gonzaga del Po", segnata





Palidano di Gonzaga (Mn): Villa Maraini

tra le terre mantovane, cremonesi e reggiane, e altri esempi ancora potremmo fare, non solo del nostro Paese.

Talvolta un territorio ha una caratteristica dominante: il vino, il tartufo, l'ambiente, la natura, la storia, l'arte ecc., ma il territorio più competitivo è quello che offre la sintesi integrata più alta: grande patrimonio artistico intrecciato con la produzione di qualità, con la suggestione ambientale, con la trama storica...

Per questo parliamo di promozione integrata delle aristocrazie territoriali, degli oggetti emergenti; e conseguentemente di integrazione dei soggetti attori della decisione strategica, della promozione e della gestione: una governance essenziale ed efficace.

Fondamentale tuttavia il filo di Arianna tessuto dalle impronte dell'arte e della cultura.

La forma della storia e dell'arte: la costellazione gonzaghesca

C'è del metodo in questa disseminazione, potremmo dire!

La lettura critica della concentrazione gonzaghesca nell'area in esame, ossia quella che accompagna il fiume Po nel suo scorrere nella provincia mantovana in connessione con le plaghe cremonesi e reggiane, è effettuata allo scopo di estrapolare da percorsi carsici disseminati nel territorio, quelle identità profonde, di carattere economico, ambientale, culturale, geografico, che valutiamo importanti per la individuazione di una caratterizzazione definita nei secoli soprattutto dalla forte presenza dei Gonzaga. Per questo crediamo che l'analisi di un'articolazione ragionata della realtà gonzaghesca nella complessiva area che si affaccia sul corso del fiume, debba tendere innanzitutto a rilevare l'impronta che la famiglia mantovana ha lasciato, non solo attraverso il dominio della linea diretta, ma soprattutto dei numerosi rami cadetti che hanno popolato e vitalizzato i territori di confine volti ad ovest, in una rete logica che privilegia un asse verticale addossato alla linea di demarcazione occidentale, e al tempo stesso fornisce un senso alla triangolazione Oglio-Po, terre cremonesi e reggiane, terre gonzaghesche. Si rileva quindi, per la nostra indagine, una significativa rete di insediamenti gonzagheschi in proiezione "occidentale". Tuttavia è opportuno sottolineare anche una linea di dominio nel distretto orientale, attraverso insediamenti significativi – vicariati e commissariati - a S. Benedetto, Revere, Poggio Rusco, Ostiglia, Quistello, ecc., a dimostrazione di una complessità e completezza di relazioni che insistono su tutta la provincia mantovana con particolare riferimento al corso del fiume Po.

Noi richiamiamo qui la singolarità straordinaria della triangolazione Oglio-Po, terre cremonesi e reggiane. E' sostenuta da un vigoroso impianto storico che fotografa una realtà territoriale proiettata alla costituzione di una “rete” che affonda le proprie origini in un sostrato culturale che fa riferimento a importanti insediamenti gonzagheschi, i quali si definiscono anche attraverso una significativa penetrazione territoriale fuori dal mantovano – Vescovato, Isola Dovarese, Ostiano, Novellara, Guastalla, Luzzara, Bagnolo, Reggiolo – difficile da ridurre a mera collocazione fisica e geografica, derivante peraltro da acquisizione ereditaria, ma intuibile nel senso di diramazione volta ad allontanarsi dalla sfera di influenza della linea primogenita gonzaghesca dominante in Mantova, i “Gonzaga del Mincio”, per poter meglio esercitare un ruolo dinastico autonomo che si rivelerà determinante alla creazione dell'attuale identità territoriale. Ne consegue che non si possa prescindere da realtà d'insediamento che sono sì dislocate fisicamente fuori dal mantovano, ma fanno parte a buon diritto della denominazione “I Gonzaga del Po” alla quale facciamo riferimento.

Perché questa costellazione gonzaghesca qui e non altrove?

Perché proprio qui, in questo triangolo triprovinciale, segnato dal Po, riva destra e riva sinistra, si è insediata questa costellazione di stati, vicariati, commissariati, delegazioni, immaginati e fissati dalla metà del '400 in poi dai Gonzaga? Perché qui e non altrove? Perché una geometria, una rete così localizzata? Quasi a cascata nel fianco occidentale del territorio mantovano! Anche altrove ci sono mirabili insediamenti gonzagheschi, ma non così armoniosamente distribuiti in una geografia definita. Le motivazioni non sono di facile definizioni: forse i molti luoghi gonzagheschi in questo “Territorio” sono frutto di casualità, di occasioni sparse più che di un disegno. Ma è probabile che siano invece frutto di un disegno strategico: di una valutazione che riteneva più tranquillo e amico il confine con lo stato di Milano, allora nelle solide mani degli Sforza, famiglia con la quale i Gonzaga intrattenevano rapporti non di semplice buon vicinato. Si tenga a mente che Ludovico II fu luogotenente generale dell'esercito sforzesco e che un importante matrimonio stava concretizzandosi tra le famiglie; solo per questioni meramente politiche ciò non avvenne. Meno tranquillo appariva il confine con la Serenissima: teniamo presente che erano tempi in cui l'alleato di un giorno era il nemico del giorno successivo e dunque le cautele non erano mai troppe. Insomma, l'orizzonte in proiezione nordorientale non era privo di nubi. Forse in questo modo ragionò nel 1478 Barbara Gonzaga dei margravi

del Brandeburgo, manomettendo il testamento del marito, annullando la linea esclusivamente primogenita e determinando appunto la costellazione dei rami cadetti, proprio qui, nel Territorio che per questo chiamiamo “I Gonzaga del Po”: in tal modo si compiva quello smembramento del mantovano così aborrito da Ludovico.

Nelle terre del cardinale Francesco e di Gianfrancesco sarebbero sorti i principati di Bozzolo e di Sabbioneta oltre al marchesato di Gazzuolo.

Nelle terre passate sotto la signoria di Rodolfo e il vescovo Ludovico si sarebbero successivamente costituiti il Marchesato di Luzzara e più a nord, ma in linea verticale più che con proiezione orientale, il principato di Castiglione delle Stiviere, il marchesato di Castel Goffredo, le signorie di San Martino e di Solferino.

La rete *razionale* dei Gonzaga del Po

Tenendo nella debita considerazione l'importanza vitale delle vie di comunicazione nel Quattro, Cinque e Seicento, soprattutto in relazione al percorso fluviale, si comprenderà come attorno al fiume Po si rilevasse, costantemente sul suo

La farfalla gonzaghesca: Casalmaggiore, la sentinella stendhaliana, per un giorno gonzaghesca!

Un sogno che si spegne presto lo diciamo effimero: ha la durata di un giorno. Vi sono farfalle che vivono un giorno: sono effimere. Possiamo definire Casalmaggiore ... la farfalla gonzaghesca. Fu dei Gonzaga per un giorno. Sarà poi nelle trame di Stendhal, in periodo napoleonico, la sentinella sul Po tra i territori austriaci e le terre dei Farnese di Parma, e per molti aspetti le terre del Papa. Ma per un lampo di tempo fu dei Gonzaga: Francesco II richiese nel 1499 il saldo dei propri crediti a Ludovico Sforza il Moro, il quale sotto l'incalzare degli eventi a lui sfavorevoli cedette, inviando il proprio ambasciatore il 18 agosto, che recava 20.000 scudi d'oro, 10.000 in gioielli e consegnava al Gonzaga le città di **Casalmaggiore, Piacenza, Spineda, San Giovanni in Croce e Calvatone**. Francesco II doveva tuttavia dimostrare alla Serenissima di aderire non solo formalmente alle nuove alleanze, così che fu signore di quei luoghi per un solo giorno, restituendo a Venezia ciò che a lungo aveva vagheggiato.

percorso, l'insediamento non solo abitativo, specchio della condizione di benessere e di importanza che dalla via d'acqua derivava, ma anche prettamente aristocratico della famiglia Gonzaga, attuato in una presenza non sempre diretta ma mediata attraverso vicariati e commissariati, configurazioni e promanzioni centrifughe del potere di Mantova.

Partendo dall'entrata occidentale del Po nella provincia mantovana, si vedrà come già con Sabbioneta si attui non solo virtualmente la stanzialità gonzaghese su ambo le sponde, la quale mano mano si dilata nelle presenze rilevate a Viadana, Pomponesco, Gazzuolo, San Martino dall'Argine, Borgoforte, Motteggiana, San Benedetto Po, Portiolo. E oltre in proiezione orientale Sustinente, Governolo, Ostiglia, Revere, Sermide, ecc., ma anche in territorio reggiano, precisamente a Guastalla, Novellara, Luzzara, Bagnolo, Paviglio, e in territorio cremonese, soprattutto a Vescovato, sede riconosciuta del ramo cadetto, acquistata dai Gonzaga di Novellara, e soprattutto Ostiano, dove i Gonzaga di Bozzolo, principi dell'impero, esercitavano il dominio con il titolo di marchesi.

Tutto ciò con una consistenza e attività operativa e comunicativa tale da potere, a buon diritto, concretizzare il non mendace assunto che definisce la parziale occupazione del suolo mantovano in fregio al fiume, attraverso l'intitolazione di "Gonzaga del Po", esplicativa di un contenuto globale incontestabile.

E che di un autentico processo culturale si tratti lo si potrà stabilire analizzando i monumenti, le vestigia che permangono di una stagione che solo ignavia e indifferenza hanno in qualche frangente permesso di catalogare in stato di decomposizione; così come la temperie culturale che ha animato questi luoghi, questi centri di vita, si concretizza parallelamente all'intervento gonzaghese, spinto e sorretto dall'afflato rinascimentale che tutto pervase e che, comunque, mantiene il proprio segno distintivo irrinunciabile, a dimostrazione che si trattò di una cultura globale che la famiglia Gonzaga, in tutte le sue sfaccettature dinastiche, qualche volta in posizione di conflittualità, seppe destinare ad anello di congiunzione, a legante culturale di un territorio che dalla sua storia trae origine e linfa di sostentamento.

I Gonzaga del Po: la dislocazione sul territorio

Al di là dell'insediamento territoriale della linea primogenita, che si configura nella città di Mantova e relativo distretto, si dovrà osservare la singolare collocazione delle cosiddette linee cadette, derivanti dai maschi di seconda, terza o quarta nascita.

terza o quarta nascita.

Il ramo di Feltrino (+ 1374) figlio di Luigi il grande, si collocava territorialmente a Novellara, cittadina peraltro facente parte di un distretto non pertinente la provincia mantovana, bensì reggiana, che comunque sorgeva non molto distante dal confine con l'ultimo avamposto gonzaghese, pur esso situato in territorio reggiano: Reggiolo.

I rami di Gianfrancesco (1446-1496), terzogenito di Ludovico II, si articolano attraverso il figlio Pirro sui territori di Bozzolo, San Martino, Gazzuolo e Ostiano, dando origine al ramo cadetto a questi luoghi riferito; attraverso Ludovico al ramo detto di Sabbioneta, che si estinguerà, prima fra tutte le linee secondarie, con la morte del duca Vespasiano avvenuta nel febbraio 1591.

I rami di Rodolfo (1452-1495), quartogenito di Ludovico II, si articolano attraverso il figlio Gianfrancesco sul territorio di Luzzara, cittadina dalla quale prenderà il nome la linea cadetta; attraverso il figlio Luigi sui territori di Castiglione delle Stiviere, Castel Goffredo e Solferino, da cui la linea omonima.

Il ramo di Giovanni (1474-1523), secondogenito di Federico I, si articola sul territorio di Vescovato, in provincia di Cremona, la linea cadetta omonima, che attraverso una discendenza di particolare complessità genealogica ancora oggi permane sulla scena storica delle grandi famiglie aristocratiche italiane.

Il ramo di Ferrante (1507-1557), secondogenito maschio di Francesco II, si articola attraverso il figlio Cesare sul territorio di Guastalla, acquistato insieme alla cittadina dalla famiglia dei Torelli, in provincia di Reggio Emilia.

Il ramo di Ludovico (1539-1595), terzogenito del duca Federico II, si articola in territorio francese per il matrimonio di questi con Henriette di Cleves che gli porterà i ducati di Nevers e Rethel, da cui il nome della linea cadetta.

Uno sguardo d'insieme dell'universo gonzaghese

Nella congerie di accadimenti che interessarono la famiglia, sempre più proiettata all'acquisizione del potere e nel rispetto di un canovaccio millenario che vedeva i cadetti insofferenti al giogo esercitato dal primogenito, per autorità sancita dall'imperatore demandato ad esercitarlo, Feltrino Gonzaga, figlio del capostipite Luigi, nel 1358 si era ritirato a Reggio scatenando ire funeste a Mantova. L'irrequieto cadetto poteva contare sull'alleanza – a livello politico – dell'imperatore Carlo IV, e con tanto patrocinio, oltre che col potere delle armi, egli mirò non solamente a mantenere la città, ma a espandere il dominio sull'intero distretto di Reggio, legittimato da concessioni e trattati intanto

intervenuti. Successivamente, pur conservando le città di Novellara e Bagnolo, Feltrino perdette il possesso di Reggio causa un dissennato intervento del figlio Guido, che all'insaputa sua vendette la città al Visconti.

Feltrino morì nel 1374. Intanto però, nel bene o nel male, si era costituito a Nuvolaria il primo ramo cadetto della longeva famiglia, che un ruolo di grande rilievo avrebbe recitato nella complessiva storia dei Gonzaga, stante la costituzione del caposaldo gonzaghese in terra reggiana che, a distanza di sette secoli, ancora è parte integrante di quella caratterizzazione storico-culturale che definisce un territorio e che noi in questo contesto intendiamo considerare ampiamente.

Procedendo ora ad un approfondimento in ordine alla collocazione fisico-geografica delle cittadine cui fanno capo i rami cadetti gonzaghese, si osserverà come essi si configurino in una linea retta che da nord a sud si propone verticalmente su un'immaginaria linea che collega Castiglione delle Stiviere a Reggio Emilia, e precisamente: Castiglione delle Stiviere, Solferino, Castel Goffredo, Bozzolo, San Martino dall'Argine, Gazzuolo, Sabbioneta, Luzzara, Guastalla, Novellara, Poggio.

Oltre a ciò si dovrà ulteriormente rilevare come tutte le signorie italiane di stirpe gonzaghese, vengano ad insistere addossate alla parte occidentale del marchesato e poi ducato mantovano, e tutti rigorosamente situati sulla linea di confine del territorio, abbracciato a nord e ad est dalla Serenissima Repubblica di Venezia, che peraltro estendeva la sua influenza anche in buona parte del territorio posto a nord-ovest (Asola); a sud dal ducato di Parma e Piacenza e Stato Pontificio; a sud-est dallo stato estense; a ovest dal ducato di Milano, sempre più proiettato a fagocitare i confinanti.

Si potrebbero individuare le motivazioni di queste collocazioni ipotizzando una sorta di baluardo difensivo posto in essere per arginare nella parte settentrionale lo strapotere della Serenissima Repubblica di Venezia e porre nel contempo ostacolo, fronteggiandolo, al dilagare del ducato di Milano, prima di influenza sforzesca, poi francese e successivamente spagnola. Ancora si potrebbe pensare alla volontà di schierare i cadetti su confini sicuri e alleati – Ludovico II Gonzaga era Luogotenente generale delle armate sforzesche milanesi - ma certo è estremamente difficile valutare compiutamente – e diligentemente – i perché di una dislocazione territoriale tanto singolare, che vede trascurato il versante orientale, punteggiato tuttavia di vicariati e commissariati facenti capo al potere centrale di Mantova, che probabilmente non intendeva delegare volubili rappresentanze cadette alla difesa di quei tanto delicati confini, a diretto contatto con gli Este, i Farnese, potenze amiche e nemiche, ma soprattutto con Venezia. Tutto ciò tenendo conto che quando Barbara Hohenzollern, marchesa di Mantova, distrugge il testamento del marito per redigerne uno nuovo nel





Sabbioneta (Mn): le mura

quale i figli vengono tutti ricordati a danno del successore, Federico I, assegna loro i territori che in quel momento insistono il meno traumaticamente possibile sul complesso territoriale pertinente il marchese, spogliato di pertinenze assegnategli dal padre che osteggiava apertamente il frazionamento del mantovano.

Si potrà tuttavia ulteriormente ipotizzare il baluardo difensivo creatosi dopo la morte di Ludovico II con la formazione dei rami cadetti in signorie proprie, staccate dal potere centrale di Mantova, come progetto volto a fronteggiare le più disparate emergenze su quel versante, a dispetto di accordi ed alleanze, dichiarazioni di guerra e minacciosi dispiegamenti di forze, soggetti a mutamenti giornalieri e dunque privi di garanzie. Basterà infatti rilevare il continuo cambiamento delle pedine sullo scacchiere italiano, soprattutto nell'Italia settentrionale, per comprendere come vi fosse da diffidare di tutto quanto ruotava intorno alla piccola provincia mantovana, perennemente al centro di ogni contesa e bramosia, ma che seppe restare a galla nonostante tutto per quasi quattrocento anni, proprio per la duttilità delle scelte di carattere politico.

La presenza sul territorio di tanti dominanti che innalzano le stesse insegne e portano lo stesso nome, indurrebbe a ipotizzare una "rete" di alleanze volte al conseguimento del massimo risultato in termini di mercato, sfruttamento di risorse, di collaborazione, di schieramento; ma così sempre non fu, se si tiene conto, ad esempio, di come nel complesso i Gonzaga cadetti si dividessero in filo-imperiali e filo-francesi. Tutto ciò parrebbe allora deporre in favore di una sorta di casualità operativa, nella quale si concretizza la nascita di una realtà storica e tessuto sociale che prescindono da un disegno preordinato e concordato, affacciandosi sul contesto storico in un percorso che non presenta reti logiche ma fortissime componenti di contraddizione. Il rapporto tra i diversi potentati che si vengono a definire nel mantovano è infatti regolato da equilibri di carattere politico che possono leggersi tanto centrifughi quanto centripeti. E' dal potere centrale esercitato dai Gonzaga di Mantova, eletti vicari dell'imperatore, e dunque depositari di un carisma istituzionale che non può essere surrogato da altri, che prendono vigore molte iniziative di carattere strettamente politico, ma anche economico o giudiziario, in relazione alla gestione del territorio e al benessere dei sudditi. Molto spesso le signorie locali si adeguano, pur se di malavoglia, al disposto del potere centrale costituito dalla forza trainante dei Gonzaga di Mantova; ma andrà anche rilevato che almeno in egual misura sono tali signorie a ricorrere all'intervento diretto o alle mediazioni esercitate da Mantova in nome e per conto del potere imperiale, molto distante fisicamente, ma presente e operante sul territorio proprio attraverso il ruolo esercitato dalla famiglia dominante che ne ha avuto investitura.

Tutto ciò presuppone la formalizzazione della corte e della struttura

amministrativa, fenomeni che emergono con prepotenza soprattutto in concomitanza con quella che si può definire una generale crisi rinascimentale, operante sull'intero territorio nazionale, che coincide con la nascita dei numerosi rami cadetti dei quali abbiamo detto.

La notevole riduzione territoriale e inevitabile conseguente indebolimento del marchesato mantovano, scaturita dal frazionamento sancito per disposizione testamentaria da Ludovico II, rendono quasi obbligatorio un asse di alleanze rispettoso di una continuità forse non propriamente conveniente, eppure dettata da necessità oggettive di mantenimento di quegli equilibri di cui abbiamo detto; una sorta di governance al di là della quale non vi sarebbe stata possibilità di legittimazione.

Sono comunque accadimenti decisi ben lontano da Mantova a determinare la crisi irreversibile del "sistema" cui le signorie e repubbliche italiane settentrionali avevano aderito. E' in un costante e irrefrenabile mutamento di prospettive politiche che si sviluppa – e spesso consolida - il rapporto tra le signorie gonzaghesche sul territorio mantovano, che hanno in breve volgere di anni dimenticato tutto ciò che era stato retaggio di un'età comunale che, con la nomina di Gianfrancesco I a marchese (1432), aveva progressivamente perduto anche il ricordo di ciò che restava di una fulgida stagione di libertà.

Se analizziamo le relazioni che intercorrono tra le famiglie del medesimo ceppo, osserveremo che fulcro di ogni rapporto è la politica. Pur nella diversità delle scelte operate, del ruolo istituzionale vissuto, delle aspirazioni e desiderio di autoaffermazione, del diverso approccio alla vitale questione della "sudditanza" o meno nei confronti dell'impero, si può sostenere che l'unità dinastica – più o meno sincera e credibile - sia l'unica forma di coesione, probabilmente non sempre percepita, che determini una certa condivisione di contenuti sotto il profilo strettamente politico. Ciò fino al 1628, ossia alla sopravvivenza della linea primogenita. Quando infatti subentrerà al dominio del ducato di Mantova il ramo cadetto dei Gonzaga di Nevers, non si potrà più parlare di unità dinastica, ma di completo disfacimento anche dell'identità familiare. La dinastia volgerà irrimediabilmente al termine, proprio a causa dell'insanabile quanto imperdonabile conflittualità sviluppatasi per il potere in seno ai diversi rami cadetti, soprattutto tra Mantova e Guastalla; le sanguinose, devastanti vicende del famigerato "sacco di Mantova" del 1630, costituirà nei fatti l'anticipazione della fine.

Una pur superficiale analisi di contenuto politico effettuata nell'ambito delle relazioni che si sviluppano negli anni tra i rami cadetti e la famiglia dominante, porta a verificare l'esistenza di una "rete" territoriale non necessariamente casuale, anzi molto spesso orchestrata in strategie tali da consentire una sempre più marcata autodeterminazione, che trae origine dalla forza che si sviluppa in

un processo di autogestione che mantiene sì il costante riferimento con l'impero, mai dimenticando la condizione di vassallaggio che la legge impone in quanto i Gonzaga sono a tutti gli effetti dei feudatari investiti dal potere centrale, ma al tempo stesso trova o genera le ragioni per creare un'autonomia che permette, in qualche frangente, di concretizzare schieramenti politici – e militari – in netta contrapposizione con la politica filo-imperiale.

La “rete” della quale andiamo parlando è quella che vede protagonisti i diversi personaggi che, alla fine, concorrono al racconto globale, alla definizione di quell'unicum politico e dinastico che fu la famiglia Gonzaga. Una “rete” che si sviluppa nonostante il rapporto non sempre idilliaco tra i cadetti. E dire delle relazioni, infinite, tra i Gonzaga, significa dire di un tessuto culturale, politico, economico di globalità, volto alla costituzione e mantenimento di uno status politico che dal nome della famiglia non poteva prescindere, e che qui illustriamo proprio per porgere il senso di quella “rete”, spesso confusa e raffazzonata ma assolutamente viva e operante, della quale ci facciamo assertori.

L'insistere delle famiglie gonzaghesche sul panorama italiano ed europeo, prescindendo volutamente da quella regnante a Mantova, registra diversi percorsi, non tutti manifestazione di gloria dinastica; infatti le singole storie per molti versi si prestano a letture da effettuarsi in una chiave che non sempre contempla concessioni ad aneddoti gaudiosi. Le scelte autonome poste in essere dalle signorie dislocate sul territorio mantovano impediscono di fatto il concretizzarsi di un processo politico comune di unificazione, finalizzato all'acquisizione di benefici comuni, pur se lo sguardo di ognuno si dirige quasi costantemente, ma con istanze proprie, al centro motore di questo universo aristocratico: Praga e poi Vienna. Ed è proprio tale peculiarità che oggi consente di cogliere il fermento insito in una “diversità” che ci consegna realtà territoriali storicamente tanto specifiche da farsi “altra entità”, oltre che “altrove” anche culturalmente imprescindibile.

Leggi e normative che operano e regolano rapporti ed equilibri tra le famiglie – e gli stati -, normalmente di emanazione centrale ma anche scaturite da elaborazioni legislative locali, non sempre riescono a mantenere il gioco nei confini della correttezza, così che le “fughe” dall'omologazione si verificano contestualmente a desideri di autoaffermazione e auto-legittimazione che non tengono più conto del legame con il ceppo dominante, ma da esso invece si allontanano.

Certo non tutte le famiglie esalteranno allo stesso modo il nome Gonzaga, né avranno sullo scacchiere italiano ed europeo il medesimo peso. Tutti però, più o meno consistentemente, recitano la propria commedia nell'ambito fisico e politico loro assegnato dalla storia; chi impennandosi, chi cavalcando le diverse contingenze, chi ponendosi al servizio del più forte, chi mimetizzandosi per non essere veduto.

Caratterizzazione gonzaghesca del territorio mantovano

Nel costante pericolo di essere fagocitato dalle potenze confinanti e proprio a causa di questa ossessiva paura, il Mantovano si viene lentamente e spesso inconsapevolmente configurando come bastione difensivo territoriale, che pur volgendosi con interesse ed acume in diverse direzioni, si mantiene autonomo da un troppo invasivo processo di "colonizzazione" dapprima carsico e poi sempre più manifesto, tendente a trascinare in neo-strutturazioni politiche, quando non in alleanze vere e proprie, questa terra al centro di ogni contesa, chiave di volta dell'Italia settentrionale, da sempre oggetto della bramosia dei potenti, che ai Gonzaga mai avevano perdonato l'imparentamento con i Paleologo di Monferrato e la conseguente acquisizione del marchesato e poi ducato, per diritto ereditario sancito da Carlo V imperatore. Una valorizzazione globale, quella derivante dal potere esercitato sul ducato monferrino, che ricade a cascata con innumerevoli benefici sull'intero territorio mantovano, e che dunque una volta di più esalta la condizione culturale, politica, economica complessiva.

I Savoia a Occidente, la *Serenissima* a Oriente, lo stato pontificio, l'impero, i Farnese, il ducato di Milano, la Francia; tutti stratttonano i diversi dominanti mantovani, tutti s'arrovellano per trascinare più o meno apertamente questo o quel principe nella loro orbita o alleanza. Ma se d'un canto i singoli potentati legittimamente operano scelte di campo nell'ambito di simpatie politiche – e paure – più o meno individuabili, senza mai perdere di vista l'essenza ultima e ineludibile di feudatari dell'impero, dall'altro la "rete" sul territorio si fa sempre più forte e la caratterizzazione culturale, artistica, storica, letteraria, politica, con riferimento ai Gonzaga si erge ad elemento vitale quanto incancellabile, che si manifesta in una sorta di anomala unità attuata nella diversità.

L'esame geografico della provincia mantovana rivela infatti la presenza storica, artistica o architettonica gonzaghesca massiccia in cento paesi e cittadine, a testimonianza della penetrazione avvenuta nel tessuto culturale di ogni singola realtà, che più o meno consistentemente ha mantenuto un legame con le proprie origini che a tutt'oggi si rivela indissolubile. Sarà il caso, al proposito, di rinviare alle straordinarie testimonianze disseminate sul territorio in termini di opere d'arte, note al mondo e di chiara impronta gonzaghesca, non solo, ma anche a quelle "minori" realtà artistiche, naturalistiche, letterarie, che fanno della provincia mantovana uno scrigno di tesori e un *unicum*, leggibile, fruibile, godibile, proprio attraverso la frequentazione globale del territorio.

Il metadistretto gonzaghesco: i Gonzaga globali, i cultural bridges col Monferrato e Nevers

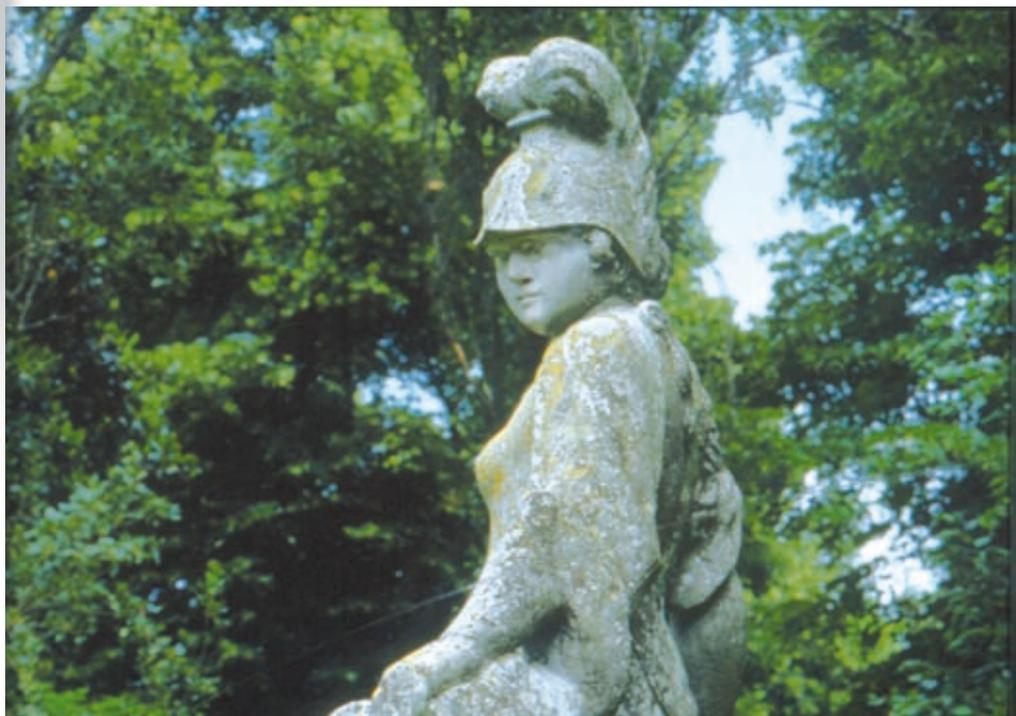
Le storie gonzaghese, è noto, vanno oltre la contiguità geografica: quando si parla di una stirpe europea non si indulge a una enfaticizzazione, così quando si vede in Mantova una capitale europea. I Gonzaga furono spesso e con continuità al centro della grande politica continentale.

Non solo per le armi, ma certamente per il rilievo culturale, che anche in base a una regola generale camminò insieme con il potere politico ed economico.

Ma, oltre alla sovraterritorialità geografica possiamo concretamente parlare di un reale meta distretto storico, culturale, politico riscontrabile in un ponte che va al di là della contiguità geografica; appunto al di là e quindi diciamo, anche per il presente, meta-distretto culturale, in un cultural bridge, che dalle terre gonzaghese contigue, Mantova-Cremona-Reggio, collega con il Monferrato, per due secoli gonzaghese e con Nevers, terminale storico della parabola dei Gonzaga.

La storia del Monferrato si interseca, agli inizi del XVI secolo, con quella

Brugno di Reggiolo (Re): Villa De Moll, statua nel giardino





Isola Dovarese (Cr): fontana del lato sud dell'Oratorio di San Giuseppe

mantovana quando Federico II Gonzaga nel 1517 sposa Maria Paleologo, che poi ripudierà ma tornerà a vantare come propria moglie quando questa diverrà erede del Monferrato; la poveretta morirà alla vigilia della celebrazione del secondo matrimonio, e infine tutta la vicenda culminerà con il nuovo matrimonio di Federico con la sorella di Maria, Margherita.

Da quel momento le storie di Paleologo/Monferrato e Gonzaga/Mantova confluiscono in una sola grande storia, che permane tale fino ai primi anni del XVIII secolo.

L'identità perfetta tra le due famiglie è a un tratto sottolineata anche dalla concessione, da parte dell'imperatore, di uno stemma che accoglie (in quarta) nelle insegne gonzaghesche, la storia dei Paleologo letta attraverso i simboli che la pervadono, costituendo nei fatti un solo grande stemma che permarrà come segno della famiglia fino alla sua estinzione.

La matrice storica comune e dunque l'identità condivisa non possono mancare di costituire quell'unicum culturale che anche oggi si erge a distintivo primario della terra monferrina. Le peculiarità che contraddistinguono questo territorio non possono infatti prescindere da un aspetto storico formidabile che, in ogni caso, ha definito una presenza che non è in alcun modo possibile accantonare o cancellare.

III. Le caratterizzazioni ambientali. Le caratterizzazioni economiche. Qualità e tipicità della produzione

Non di sola arte vive un territorio

Un Territorio è la... *epifania* integrata delle sue aristocrazie: cultura, economia, produzioni tipiche, natura, storia, tradizioni,...
“I Gonzaga del Po” sono un Territorio.

L'irraggiungibile orizzonte, la linea dell'ambiente naturale

In questa terra l'orizzonte è un concetto misterioso, un richiamo nascosto. Vi è il fascino di una linea invisibile, di un approdo irraggiungibile. La pianura scorre infinita e placida; proprio come il Po nel suo tranquillo girovagare. Qui, in una foce singolarmente dolce, il Grande Fiume accoglie le acque tranquille dell'Oglio, appena dopo il passaggio sotto un ancora permanente ponte di barche.

Una terra dai molti confini, nella quale più che altrove le storie si sono incrociate, intersecando province, diocesi, regioni, economie, comunità, fiumi appunto. Una terra dai destini incrociati, ma con legami interni che le danno una impronta originalissima, fili di Arianna che percorrono denominatori comuni forti. Di storia, di arte, di cultura, di ambiente naturale, di civiltà ... l'epifania integrata delle terre dei Gonzaga del Po nelle sue aristocrazie.

Il fluire maestoso del Po incontra in una foce suggestiva le acque dell'Oglio. Anticipa il silenzioso incontro ombroso di salici uno degli ultimi ponti di barche, con il suo fascino rullante delle traversine di legno.

A monte, dalla rive gauche, il Parco dell'Oglio, a destra dall'argine Luzzara-Suzzara il parco

San Colombano, ancora strutturalmente in fieri, ricco di fascino e di cure.

La linea del lambrusco

Possiamo rilevare come un singolare denominatore comune balzi evidente all'occhio attento: un elemento di grande importanza legato al processo di affermazione di questo territorio gonzaghese triprovinciale in ambito gastronomico-enologico: il lambrusco.

Si tratta di un identificativo mantovano che sempre più vigorosamente si va affermando non solo sul territorio nazionale; varrà dunque la pena rilevare come questo vino in un certo senso accompagni da più di cinque secoli la presenza dei "Gonzaga del Po" da **Sabbioneta** fino a Poggio Rusco, in un percorso di grande suggestione che tocca le realtà di **Viadana**, **Guastalla**, **Luzzara**, Gonzaga, oltre tutti quei paesi ove il vitigno delle uve lambrusche si coltiva con conseguente conferimento alle Cantine destinate alla lavorazione e imbottigliamento. E con riferimento a questa specificità di non secondaria importanza seguiamo in un itinerario puntuale la linea del lambrusco nel territorio dei "Gonzaga del Po": il **lambrusco mantovano**, il **Sorbara**, il **Salamino**, il **Grasparossa**; nè possiamo mancare di sottolineare come già in epoca molto lontana – nel Quattro, Cinque e Seicento - la questione del vino lambrusco fosse dibattuta nel mantovano, non solo, ma come importazioni ed esportazioni di vino si dilatassero a territori lontanissimi per il tempo, quali il Monferrato, le Langhe, ecc., ma anche molto più prossimi e tra loro significativamente legati, come Guastalla e Reggio, da rapporti di parentela "gonzaghese".

Sarà inoltre il caso di rilevare come nell'ambito del "legame enologico" concretizzatosi nelle terre gonzaghese, emerga prepotentemente un sapido prodotto, che rimanda a una stagione di dominio che accomunava il ducato di Mantova a quello di **Monferrato**. In quel tempo sulle tavole gonzaghese si presentava un vino di grandi potenzialità, il "**Barbesino**", che ancora oggi costituisce per molti versi il fiore all'occhiello di una ben determinata produzione monferrina, segno incorruttibile di una presenza storica e territoriale proiettata nel divenire.

E quindi possibile procedere alla rilevazione di unità nella diversità, nel senso di quella "rete" della quale abbiamo detto, che identifica non l'impronta gonzaghese generale sul territorio, bensì quella specifica presenza e realtà familiare, connotata da una diversità culturale, politica, artistica, amministrativa che distingue senza dividere.

E' inoltre possibile, proprio andando in questa direzione analitica che accomuna territori non omogenei, comprendere meglio come l'**Oltrepò Mantovano**, riesca ad aggregare anche realtà geografiche non pertinenti nel nome di una identità comune. E' il caso di Sustinente, Governolo, Ostiglia, che pur collocandosi sull'altra sponda del Po manifestano caratteri e peculiarità economiche, culturali, gastronomiche, storiche e tradizionali che sono proprie anche dell'Oltrepò.

Uno schema economico strutturato

L'area che un tempo vide fiorire e prosperare la dinastia gonzaghesca, che qui abbiamo denominato "I Gonzaga del Po", si compone, secondo l'odierno assetto amministrativo, di ventisei comuni, di cui diciassette in territorio mantovano³ - quello in cui maggiore fu l'attività e l'influenza del casato - quattro appartenenti alla provincia di Cremona⁴ e cinque situati nell'attuale regione Emilia-Romagna e precisamente in provincia di Reggio Emilia⁵.

Le terre dei Gonzaga del Po sono geograficamente dislocate a cavallo del fiume Po, una via di comunicazione strategica allora come oggi, e interessano una superficie di 1.014,4 chilometri quadrati; un territorio significativo, non dissimile ad una piccola provincia italiana (si pensi ad esempio a Lodi che ha una superficie di 782 chilometri quadrati e una popolazione di circa 209.000 abitanti).

E' un territorio posto nel cuore della fervente e operosa Pianura Padana in cui forti sono le suggestioni e l'identità di appartenenza. Unici e affascinanti sono i paesaggi di questa terra che porta a smarrirsi nel tempo; le evocazioni storiche sono infatti proprie del vissuto quotidiano, è un territorio che vive e respira le vestigia del glorioso passato rinascimentale e in cui persistono le atmosfere e la poesia proprie della vita contadina di inizio novecento, terre dense di passione sociale, di spirito unitario delle genti, pronte a lottare per l'amore della propria terra generosa e viva. Qui si percepisce l'orgoglio e il senso di appartenenza a luoghi che sono stati teatro di molti e importanti episodi della vita italiana più recente e del più remoto passato. I casali e i poderi contadini, una poesia diffusa che ha ispirato gli animi di grandi artisti e letterati del calibro di Zavattini e Ligabue, solo per fare alcuni esempi, un'amorevole attenzione e rispetto delle tradizioni: popolari, culinarie, produttive, che garantiscono, a tutt'oggi, a questo territorio, una preziosa fonte di ricchezza e di sviluppo.

"...verrò giù a Natale e faremo una camminata in mezzo al nebbione; lo dico sempre poi non la faremo, pavidi entrambi delle broncopolmoniti. Però la nebbia è il nostro sole, dentro ci disperdiamo come stanchi della nostra identità. Chi siamo? Tutto può succedervi, incontrare Didone abbandonata che viene dai secoli a cercare, ultima speranza, il suo Enea presso chi lo cantò.."

Cesare Zavattini - Lettera all'amico Giovanni Negri

³Borgoforte, Bozzolo, Comessaggio, Dosolo, Gazzuolo, Gonzaga, Marcaria, Moglia, Motteggiana, Pegognaga, Pomponesco, Rivarolo Mantovano, Sabbioneta, San Benedetto Po, San Martino Dell'Argine, Suzzara e Viadana.

⁴Casalmaggiore, Isola Dovarese, Ostiano e Vescovato.

⁵Bagnolo in Piano, Guastalla, Luzzara, Novellara e Reggiolo.

IV. Le tappe portanti del Progetto.

FASE A: Il Forum di studio, presentazione, prospettiva

Il progetto intervento "**I Gonzaga del Po**" propone riferimenti definiti e specifici e nello stesso tempo una prospettiva di realizzazioni concrete e permanenti, in una continuità fattuale nel tempo in base alla sua originale impostazione culturale e scientifica.

Le AZIONI INTERVENTO, rispondono a un disegno completo e originale, quindi mai prima indagato ed espletato; sono correlate l'una all'altra sulla base della logica della promozione integrata e dei denominatori comuni caratterizzanti, che nella loro distinzione e insieme omogeneità fissano e organizzano un Territorio qualificato.

Il Forum del 4 dicembre 2007 a Sabbioneta è stato anticipato da alcune azioni operative atte alla migliore preparazione dell'evento al fine di creare le condizioni affinché i principali stakeholder territoriali condividessero e partecipassero l'intero iter di preparazione e discussione ed i contenuti che sarebbero stati in quella sede presentati. Le azioni sono state:

- **Realizzazione di due Focus Group**⁶, coordinati da Sinopsis Lab e composto dai soggetti istituzionali e privati di riferimento significativo.
- **Creazione del Comitato territoriale di accompagnamento**⁷, coordinato da Sinopsis Lab, ristretto e qualificato da soggetti riconosciuti, scelti dalle istituzioni in base alle proprie specifiche competenze. Il comitato ha seguito le fasi di preparazione e attuazione del Forum.
- Preparazione dello **schema articolato e completo del Progetto globale**⁸ "I Gonzaga del Po" e degli **schemi relativi agli obiettivi** costitutivi del Progetto globale.

⁶Per informazioni sui Focus group realizzati vedi <http://www.sinopsislab.it>

⁷Per informazioni sul Comitato territoriale di accompagnamento vedi <http://www.sinopsislab.it>

⁸Presentato nel corso del Forum del 4 dicembre 2007 a Sabbioneta

- **Realizzazione di tre presentazioni** del documento predisposto per il Forum di cui una anticipata a Gonzaga⁹ (Mn) e due posticipate a Guastalla (Re) e Casalmaggiore (Cr).
- Realizzazione del Forum del 4 Dicembre 2007 a Sabbioneta.
- **Presentazione del Video promozionale “I Gonzaga del Po”** quale mezzo multimediale di presentazione integrata delle aristocrazie del territorio: arte, storia, produzione tipica, produzione industriale, natura¹⁰.

Durante il **Forum del 4 dicembre 2007 svoltosi a Sabbioneta** sono intervenuti in qualità di relatori Antonio Beccari (Presidente dell'Associazione Intercomunale Itinerari Gonzagheschi e Sindaco di Sabbioneta), Antonino Zaniboni (Presidente del Comitato Scientifico e di Indirizzo di Synopsis Lab), Giuseppe Roma (Segretario Generale del Censis), Giancarlo Malacarne (Direttore di Civiltà Mantovana), Gianfranco Imperatori (Segretario Generale Associazione Civita), Flavio Delbono (Vice Presidente della Regione Emilia Romagna) secondo il seguente programma.

16.15	Saluto e accoglienza Dall'insieme degli Itinerari Gonzagheschi a un territorio omogeneo e caratterizzato	Antonio Beccari , Presidente degli "Itinerari Gonzagheschi" e Sindaco di Sabbioneta
16.30	Interventi	
	L'originalità e il senso di un progetto per un territorio complesso e qualificato: tra storia e geografia, tra arte ed economia, I Gonzaga del Po	Antonino Zaniboni , Presidente del Comitato Scientifico di Synopsis
	Valutazione, commenti critici e prospettive per il progetto finale	Giuseppe Roma , Direttore Generale CENSIS - Roma
	La promozione della cultura fattore della competitività territoriale. La promozione integrata pubblico-privata	Gianfranco Imperatori , Segretario Generale Associazione CIVITA - Roma
	Il filo di Arianna della cultura e dell'arte del rinascimento gonzaghesco nel territorio inter-provinciale Mantova- Cremona-Reggio Emilia	Giancarlo Malacarne , Storico, studioso della cultura e della storia gonzaghesca
	La competitività di un territorio caratterizzato e strutturato	Flavio Delbono , Economista, Vice Presidente Regione Emilia - Romagna
	Presiede e coordina Renato Turbati , Synopsis Lab	

Gli interventi dei relatori del Forum hanno rafforzato le prospettive del Progetto “I Gonzaga del Po” consentendo di procedere nella programmazione delle fasi successive di cui si dirà diffusamente in seguito.

E' stata evidenziata la necessità di procedere attivamente nel proseguimento del

⁹A Gonzaga la presentazione è stata svolta il 24 Novembre 2007 alla presenza delle autorità locali presso Villa Canaro, residenza privata di epoca gonzaghesca nel centro del paese.

¹⁰Il Video è stato realizzato da Cinevideostudio srl di S. Giorgio di Mantova.

progetto in modo da tenere vivo l'interesse delle personalità che a diversi livelli si sono attivate per la realizzazione delle attività.

Di seguito alcune considerazioni fra le più significative svolte durante gli interventi dei relatori:

Giuseppe Roma (Direttore Generale Censis - Roma):

"...Un progetto integrato da realizzare rapidamente", del resto, "I Gonzaga del Po" sono già un marchio, un brand va quindi sfruttato rapidamente perchè oggi la velocità di risposta a fenomeni della globalizzazione rende utile sviluppare iniziative significative in tempi brevi. Le due proposte progettuali (*mostra culturale e fiera mercato come evento ricorrente*) che possano attrarre persone da tutta Italia sono di indubbio interesse. E' necessario generare un processo spontaneo di valorizzazione sentito anche dai cittadini, anche al fine di invertire il processo di svuotamento dei centri storici, anche al fine di sfruttare il nuovo turismo che offra luoghi e uno stile di vita e qualità della vita originale e diverso da quello di altri luoghi d'Italia e del mondo. Bisogna accelerare i processi di realizzazione del progetto sfruttando una enclave ben posizionata, anche se, va sottolineata, la criticità dei collegamenti con le grandi vie di comunicazione. La logica quindi deve essere quella delle microcittà che hanno un vero sistema urbano al di là del numero di abitanti. La dimensione della città non è data dal numero di abitanti. Oggi tutte le città, anche quelle più piccole, possono entrare in circuiti e reti specializzate – questo anche grazie a internet. **Al "glocal" si sostituisce il concetto di "multi network"**. E' necessario partecipare a più circuiti anche a livello internazionale così da essere trainati nella capacità di attrarre. Pensiamo al teatro, come quello di Sabbioneta, una pietra preziosa rara nel sul ponte co Vicenza. Se Sabbioneta entrasse nei circuiti dei grandi eventi teatrali internazionali sarebbe un modo di entrare nel circuito globale (ad esempio fare un accordo con le "set du soleil" per fare a Sabbioneta un grande festival).

Il primo passo, dovrà quindi essere la realizzazione di una mostra "I Gonzaga del Po" con un messaggio tematico molto forte che qualifica questo territorio, che emotivamente possa attrarre le persone e spingerle a raggiungere questi territori. Il tema potrebbe ad esempio essere: le **Terre dei Gonzaga e la storia del Fiume. Storia e prodotti, ambiente e cultura.**

Anche la realizzazione della **fiera** intesa come mostra mercato va organizzata in tempi rapidi ma ragionati evitando certo, non è il caso delle nobili contrade gonzaghesche, la logica della "sagra paesana" ma mettendo insieme i prodotti agro alimentari e industriali ogni anno con un tema culturale definito. (Ad esempio enogastronomia e poesia, oppure musica...). Il territorio è la base ma è necessario operare sulle reti lunghe per arrivare al giapponese, al milanese, al

londinese, facendo proposte che diano il senso che, qui, sta nascendo qualcosa di interessante...”.

Gianfranco Imperatori (Segretario Generale Associazione CIVITA - Roma)

“La globalizzazione ha messo in moto le merci ma anche le persone. Il territorio deve sapersi organizzare e deve recuperare la propria centralità autodeterminando il proprio sviluppo immaginandosi dove indirizzare gli sforzi. Le energie spese su questo pregevole progetto incentrato sui Gonzaga della triprovinciale linea del Po, vanno rese operative. Innanzitutto è decisiva una partnership pubblico-privata per valorizzare i contenuti immateriali, culturali, territoriali/economici, gastronomici, che si possono valorizzare a fianco di quelli materiali già presenti nell’economia locale. Occorre fare rete in modo che le mostre importanti che vengano realizzate (come ad esempio quella del Mantegna a Mantova, Verona e Padova cui Civita ha partecipato) tocchino anche i territori circostanti, questo anche al fine di **evitare il turismo “mordi e fuggi”**. In questo senso è molto importante che alcune decine di comuni si siano messi insieme per la realizzazione del progetto.

Flavio Delbono (Economista, Vice Presidente Regione Emilia - Romagna)

Si potrebbe dire che **“ciò che il Po divide i Gonzaga uniscono”**. Progetti come i “Gonzaga del Po” sono fondamentali per la nostra economia, infatti nell’era della globalizzazione in cui ogni movimentazione di materiali e merci è facilitata, l’unico fattore che non si sposta è il territorio con la sua qualità (ad esempio oggi ci sono catene di Hotel identici in tutto il mondo, ma quello davanti al Colosseo è unico proprio perchè il Colosseo è soltanto lì e non altrove).

L’Italia dispone di alcune risorse che hanno la duplice caratteristica di essere uniche dal punto di vista della qualità e fisse dal punto di vista fisico, ossia non spostabili.

In questo senso neppure la globalizzazione può scalfire il nostro patrimonio territoriale ovvero ciò che sta sul territorio che è sia storia che geografia. La globalizzazione diventa quindi una grande opportunità: un territorio si promuove in tutto il mondo ma può essere consumato solo lì dove è, per questo dalla globalizzazione i territori organizzati possono trarre vantaggi dal grande movimento di persone. La sfida del progetto deve essere quindi anche politica ossia quella di rivendicare la sovranità politica dei Comuni con l’intelligenza di cedere una parte della sovranità gestionale. La promozione turistica non può essere vista come una enclave di campanili. Bisogna fare economie di scala e di varietà, mettersi insieme per avere una massa critica con un brand competitivo e poi scegliere i migliori soggetti per la promozione turistica. Il territorio va venduto da soggetti privati e non dai Comuni, gli enti pubblici devono avere la capacità di selezionare”.



Canicossa di Marcara (Mn): Corte Antonia

A seguito del successo conseguito dall'iniziativa sfociata nel Forum del 4 dicembre 2007 a Sabbioneta e alla luce delle analisi sviluppate con esplicito riferimento alla consistenza del progetto presentato, si è proceduto a programmare le fasi successive. Di seguito le principali tappe previste per la sua realizzazione.

FASE B: Proposta di mostra nazionale. Le qualità storiche artistiche culturali. La cultura e l'arte motori dello sviluppo e del turismo

Proposta: Sabbioneta, Palazzo Ducale e altri spazi della città.

Azioni previste

- **Organizzazione e realizzazione di un Focus group, come nucleo di verifica e di accompagnamento**, ristretto e qualificato, indicato e formato dai soggetti istituzionali e privati: i Sindaci, i rappresentanti di istituzioni sovra comunali, di Consorzi e di Aziende significativi impegnati nel progetto.
- **Creazione di un Comitato scientifico**, ristretto e qualificato.
- **Censimento e analisi delle fonti e delle testimonianze artistiche e storiche** del Territorio triprovinciale "I Gonzaga del Po" (Mantova, Reggio Emilia e Cremona).
- **Selezione delle fonti, dei documenti, dei monumenti-caratterizzanti, da fornirsi da parte dei Comuni del territorio, dell'Archivio di Stato** (il prestito dello Stato per manifestazioni in tal senso rientra nella norma e dunque non si dovrebbero registrare difficoltà di accesso), di altri enti e istituzioni che ne siano in possesso, e di privati.



- **Studio-Individuazione dei denominatori comuni storici e culturali** che costituiscono il Filo di Arianna della cultura e dell'arte del Rinascimento gonzaghese come elementi caratterizzanti il territorio interprovinciale Mantova-Cremona-Reggio, "*I Gonzaga del Po*".
- **Le peculiarità della mostra:**
 - **il percorso esplicativo di una storia**, o frammento di essa, attraverso il quale risalire chiaramente e senza fraintendimenti all'identità da evidenziare; a sottolineare cioè la valenza della proposta culturale insita nella denominazione "I Gonzaga del Po"; l'impronta fondante del territorio, il catalizzatore dell'insieme delle sue multiformi caratteristiche. La Mostra dovrà documentare tutte le componenti di questo percorso storico e culturale;
 - **la questione iconografica** si rivela di grande interesse ed è in grado di sostenere un **impianto documentario parallelo** volto ad approfondire tematiche storiche proprie dei diversi poli del *territorio*;
 - **la monetazione** che trova spesso riferimenti puntuali nel territorio, in quanto diversi comuni disponevano, per concessione imperiale, di zecche autonome che consentivano di battere moneta. In questa direzione fondamentale si potrebbe rivelare il contributo della Fondazione BAM, che dispone di una collezione di monete straordinaria;
 - **la medaglistica** che offre un panorama e campo d'intervento non trascurabili, se solo si pensa agli artisti che alle medaglie lavorarono e che, comunque, per qualche verso ebbero relazione con le signorie locali.
 - la rete dei **rami cadetti gonzaghesei**, distribuiti non solamente sul territorio mantovano; si pensi al proposito ai rami di Guastalla e di Novellara. In questo caso si verrebbe a sviluppare un tema di grande fascino e rilievo che oltre ai personaggi della famiglia coinvolgerebbe gli artisti che presso quelle corti lavorarono. Tali dinastie elaborarono **progetti propri**, quasi totalmente sganciati dall'influsso gonzaghese della linea primogenita, ossia da Mantova, costituendo nei fatti una storia gonzaghese parallela a quella della linea primogenita, ma non per questo meno ricca e densa di eventi:
 - cucina,
 - giostre e tornei, spettacoli, feste, giochi, cacce,
 - letteratura, poesia, medicina, scienza, ...
 - costume, moda;
 - i libri di storia locale, che il territorio nei secoli ha prodotto, attraverso la ricerca di studiosi che in specifico si sono occupati delle singole realtà. Ciò consentirebbe anche di procedere a una rilevazione più precisa dei diversi interventi e contenuti, che si costituirebbe a importante elemento didattico e d'analisi per gli studiosi.

FASE C: Fiera - Mostra annuale. Le qualità economiche di un *territorio* Le produzioni tipiche, l'economia, il turismo

Primavera di ogni anno: Gonzaga, *Fiera Millenaria* - Viadana, centro storico.

Azioni previste

- Progettazione **Fiera-Mostra annuale** di promozione integrata delle “aristocrazie” del territorio: produzioni tipiche e di qualità dei diversi settori economici; la produzione culturale economia - arte; best practices di innovazione e modernizzazione del sistema di impresa, della qualità del lavoro, delle professioni, del credito; le impronte significative delle tradizioni nella promozione integrata.
- Analisi delle iniziative territoriali esistenti e loro messa in rete.
- Individuazione e nomina di un qualificato **Comitato Territoriale di accompagnamento strategico**.
- Individuazione e selezione delle “**Produzioni tipiche e di qualità**” settori agro-alimentar-industriale, ortofrutta, vino, melone, pomodoro, carni, salumi, formaggi, latticini; legno: industria, artigianato, arredamento, prodotti per la casa, pulizia della casa; forme e qualità della accoglienza, agriturismo, cucina, le forme della promozione turistica.
- A supporto delle iniziative si prevede di realizzare materiale informativo di promozione cartaceo e di supportare la comunicazione attraverso strumenti web (spazio riservato sui siti internet dei comuni coinvolti, di Sinopsis Lab e del sito dell'Associazione “Itinerari Gonzagheschi”).

FASE D: linee per alcuni obiettivi strumentali del progetto

- Realizzazione di un **"Portale internet"**.
- Realizzazione della **Mappa commerciale e turistica dell'Itinerario "I Gonzaga del Po"** che risponderà all'obiettivo di rappresentare l'omogeneità del territorio, al di là delle divisioni amministrative e istituzionali. La mappa costituirà contemporaneamente uno strumento di promozione turistica, di promozione economica e di orientamento alla visita, sarà costituita da almeno tre carte tematiche.
- Realizzazione **"Carta delle aristocrazie naturalistiche"** della quale saranno rappresentate le formazioni geologiche di particolare pregio ambientale e paesaggistico, i corsi e i luoghi d'acqua, le diverse specie arboree, le aree di rilevante interesse faunistico, i biotipi soggetti a particolari vincoli di tutela e quant'altro possa risultare utile nella descrizione dell'ambiente naturale.
- Realizzazione **"Carta della memoria storica"** comprensiva di una descrizione dei centri e dei luoghi storici, dei monumenti isolati, delle cascate, che consenta di orientarsi nella storia rinascimentale con la forte "impronta" dei Gonzaga e che garantisca al tempo stesso la possibilità di comprendere anche l'evoluzione della storia socio-economica e produttiva dell'area e del territorio (il ruolo nel tempo dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, della creatività culturale).
- Realizzazione **"Carta delle opportunità"** in cui si evidenzieranno gli **itinerari** per le visite di matrice artistico - culturale (chiese, palazzi storici, musei, ecc.), le **cadenze delle manifestazioni** e degli **eventi** artistico - cultural - spettacolare, i **sentieri del sacro** in senso lato comprensivi anche di specificità come i **sentieri della santità** (San Benedetto, San Simeoni, San Leone, San Colombano, San Luigi nel legame strettissimo di parentela con i Gonzaga di Luzzara), gli itinerari tematici delle produzioni tipiche (la "via del **Lambrusco**", i **salumi**, i **formaggi**, il **melone**, il **pomodoro**, ecc.), le vie per l'**escursionismo**, le zone di **ricettività rura-**

le e agrituristica, i ristoranti tipici, le aziende di artigianato locale e delle produzioni enogastronomiche tipiche, le caratteristiche del **sistema industriale** e quant'altro possa agevolare i tanti modelli di fruizione del territorio. Centrali saranno gli **itinerari integrati**, che proporranno in sapienti soluzioni coordinate le aristocrazie, le cose eccellenti: produzioni agroalimentari - il patrimonio artistico culturale - il patrimonio ambientale e naturalistico. E' questa la via per **superare la logica dei territori mononordi o monotematici**.

Per la preparazione della mappa, verrà effettuata una **ricognizione puntuale** di tutti i potenziali fattori di attrazione che il territorio è in grado di offrire, nonché un **“censimento”** dell'offerta ricettiva esistente sul territorio urbano e rurale.

- Realizzazione del **“Paniere dei prodotti tipici”** tramite la preventiva ricognizione delle produzioni eno - gastronomiche locali d'eccellenza e delle attività artigianali e attraverso la definizione dei criteri per l'inclusione nel “paniere”, anche attraverso momenti di certificazione che dovranno garantire non solo la qualità, ma anche il luogo di origine e il processo produttivo. Verranno dunque individuati dei prodotti leader, già consolidati e diffusi nel mercato nazionale ed estero, che possono svolgere un ruolo di trascinamento di altri prodotti meno conosciuti. Verrà poi scelto un “marchio” che, data l'ampia gamma di prodotti dell'area, dovrà caratterizzarsi come un “sovra-marchio” che unisce le diverse tipologie di prodotti.
- Realizzazione **“Card per la fruizione privilegiata”** utile a qualificarsi come uno strumento promozionale in funzione turistica e di “mercato” in senso lato. La card costituirà uno strumento di promozione del patrimonio culturale dell'area, delle sue qualità produttive e di marketing turistico, fondato sul principio della integrazione tra patrimonio culturale (palazzi storici, musei, eventi), economico e servizi sul territorio (ricettività, ristorazione, prodotti tipici, trasporti). Il progetto si qualifica come una operazione indirizzata contemporaneamente:
 - agli operatori turistici (alberghieri, extra - alberghieri, ristoratori, ecc.), culturali, naturalistici, produttivi e distributivi, che devono assumere una logica di rete nella promozione dei loro “prodotti”;
 - ai potenziali turisti, che devono trovare delle forme di agevolazione nella loro scelta dell'area;
 - ai potenziali fruitori e “consumatori” in senso lato.

La card diventa, quindi, uno strumento per “fare rete” tra gli operatori attraverso la “messa a sistema” di tutte le risorse disponibili e offerte, e per facilitare l'accesso alla rete da parte dei turisti e dei fruitori. In sintesi, gli obiettivi della card sono:

- la messa in rete delle istituzioni culturali diffuse sul territorio (musei, gallerie, biblioteche, archivi, teatri, ecc.);
- l'integrazione dell'offerta culturale con i servizi disponibili sul territorio attraverso convenzioni con il settore della ristorazione, della ricettività, della produzione agroalimentare, dell'artigianato, dei trasporti;
- la programmazione coerente dell'offerta culturale attraverso una “calendarrizzazione” integrata di spettacoli ed eventi;
- la definizione di strategie di comunicazione d'area, costruite attorno a principi di accoglienza, qualità e convenienza.
- Dal punto di vista dei soggetti da coinvolgere e delle aziende partner del circuito (hotel, agriturismo, ristoranti, pizzerie, trattorie, enoteche, cantine, aziende di prodotti tipici, musei, ecc.) e delle modalità operative, il progetto può prevedere che la card garantisca al possessore, a titolo esemplificativo:
 - la priorità nella prenotazione di alberghi (e di tipologie di ricettività alternative dell'ospitalità diffusa, come gli agriturismo) e ristoranti;
 - la garanzia di uno standard medio-alto nell'offerta culinaria e residenziale;
 - la priorità nella prenotazione di centri visita, musei, mostre, ecc.;
 - una informazione facilitata e aggiornata su tutta la gamma dell'offerta attraverso newsletter periodiche;
 - sconti sulle prenotazioni e sugli acquisti di prodotti tipici;
 - accesso a condizioni favorevoli al sistema museale e alle istituzioni culturali, ma anche ai servizi di trasporto e ad altre tipologie di servizi.

Viadana (Mn): Centro Servizi Europa.
Sede delle strutture e dei servizi all'impresa
e alla promozione economica



FASE E: Un progetto “nuovo” di governance. Come promuovere e vendere un territorio nella economia della conoscenza e del mercato totale

Straordinario rilievo rivestono le forme concrete di governance moderna ed efficace alla luce di una progettualità approfondita. Questo va ragionato nel quadro delle considerazioni strategiche già esposte, relative alle fasi di realizzazione del progetto e del suo consolidamento. Il prof. Delbono ha sottolineato, nel corso del Forum di approfondimento, l'importanza di questo aspetto, del quale il dott. Imperatori ha rilevato la centralità della convergenza pubblico – privata.

Se si vuole dare concretezza e gambe ad un progetto di territorio qualificato in una dimensione di radicamento e di realtà permanente, è necessaria una precisa logica ricerca – progetto – realizzazione - radicamento realizzabile attraverso due strutture agili ed efficaci:

- **luogo delle decisioni, struttura integrata preposta alle decisioni sostanziali e delle scelte strategiche;**
- **struttura di gestione per organizzare, promuovere, vendere il territorio che sappia realmente affrontare il mercato in base a competenze specifiche.**

La fase finale del progetto prevede l'individuazione dei soggetti locali pubblici e privati coinvolgibili, a diversi livelli, ma in maniera permanente, nella gestione delle azioni indispensabili per garantire lo sviluppo di un'offerta integrata.

Ciò condurrà, attraverso reiterate interlocuzioni, alla preliminare approvazione e sottoscrizione di un documento di larghe intese (un Memorandum of understanding), e poi alla creazione di una rete strutturata di operatori economici e di soggetti pubblici interessati al progetto.

L'obiettivo finale è di dare vita ad una rete organica di attori locali e a una precisa struttura con attribuzione di ruoli e funzioni di gestione.

Si tratta di integrare:

- le funzioni, per tendere ad una azione più efficace rispetto alle singole misure di settore;
- le risorse, per ottenere la complementarità necessaria ad accrescere il loro

“grado di attrattività”;

- gli attori e i sistemi decisionali, per favorire la cooperazione attorno ad un obiettivo comune fra competenze e interessi generalmente separati.

I principali risultati attesi sono da ricercare:

- nella realizzazione di una vasta azione di concertazione tra i soggetti locali, pubblici e privati, coinvolgibili nel progetto di valorizzazione del territorio (amministrazioni locali, imprenditori, sistema locale del credito, associazioni culturali, ecc.). Tale attività condurrà alla formulazione ed alla firma di un documento programmatico di intesa tra tutti i soggetti partecipanti;
- nella costituzione di un organismo permanente (una struttura di sviluppo territoriale ad esempio un’Agenzia) in grado di governare le compatibilità e le sinergie tra tutte le azioni possibili, dallo stimolo alla progettazione, all’individuazione dei possibili canali di finanziamento, fino alla promozione verso l’esterno di ciò che il territorio può offrire.

Principale attività dell’agenzia, infatti, dovrà essere la pianificazione delle attività di incoming, tra cui: la diffusione capillare delle carte tematiche, l’organizzazione di eventi, e tutte le altre azioni utili per promuovere all’esterno le iniziative che verranno realizzate a livello locale e l’insieme delle offerte dell’area.

Il futuro o l’inutilità di un progetto

Gli scaffali sono pieni di carte progettuali “morte”, mai tradotte nei fatti. Questa è una cosa triste. Un progetto è fatto per una sua attuazione forte ed espressiva. Questo nostro lavoro ha questi esiti concreti:

- 1) lascia una ricerca seria, articolata e completa;
- 2) pone in termini assolutamente nuovi la lettura di un “Territorio” di grandi potenzialità rappresentato nelle sue aristocrazie collegate: arte – storia – economia – prodotti tipici – strutture di innovazione – ambiente;
- 3) indica con precisione le cose da fare e le tappe da concretizzare per la realizzazione dinamica del “Territorio”; i fatti permanenti che lo rendono vivo e competitivo;
- 4) lascia la realizzazione di un documento video di grande profilo e rilievo sulle specificità sopra elencate;
- 5) lascia questo volume al quale Sinopsis Lab – Laboratorio di innovazioni e reti territoriali – ha lavorato con cura e passione.

Hanno detto al Forum di studio, presentazione e prospettive del progetto “I Gonzaga del Po” (Sabbioneta, 4 dicembre 2007):

Flavio Delbono (Economista, Vice Presidente Regione Emilia - Romagna) “Ciò che il Po divide i Gonzaga uniscono”. Progetti come i Gonzaga del Po sono fondamentali per la nostra economia, infatti nell'era della globalizzazione in cui ogni movimentazione di materiali e merci è facilitata, l'unico fattore che non si sposta è il territorio. L'Italia dispone di alcune risorse che hanno la duplice caratteristica di essere uniche dal punto di vista della qualità e fisse dal punto di vista fisico, ossia non spostabili. In questo senso neppure la globalizzazione può scalfire il nostro patrimonio territoriale ovvero ciò che sta sul territorio che è sia storia che geografia. La globalizzazione diventa quindi una grande opportunità: un territorio si promuove in tutto il mondo ma può essere consumato solo lì dove è, per questo dalla globalizzazione i territori organizzati possono trarre vantaggi dal grande movimento di persone”.

Gianfranco Imperatori (Segretario Generale Associazione CIVITA - Roma) “Il progetto I Gonzaga del Po tocca temi di grande attualità proprio perché la globalizzazione ha messo in moto le merci ma anche le persone. Il territorio deve sapersi organizzare e deve recuperare la propria centralità autodeterminando il proprio sviluppo immaginandosi dove indirizzare gli sforzi”.

Giuseppe Roma (Direttore Generale Censis - Roma): “Un progetto integrato da realizzare rapidamente, i Gonzaga del Po” sono già un marchio, un brand che va sfruttato rapidamente. E' necessario generare un processo spontaneo di valorizzazione. Al “glocal” si sostituisce il concetto di “multi network”.